



# Il carattere perfetto di Dio

UNA SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DI DIO

*Tim Shenton*

Non c'è un bisogno più urgente per gli uomini d'oggi che quello di acquisire una profonda conoscenza personale di Dio. Questa necessità ha un peso enormemente superiore a tutti quei finti bisogni che la nostra società ci propone. Per il mondo infatti non esiste questione più importante da affrontare che quella riguardante Dio. Chi è? Lo si può conoscere? Com'è fatto? Ci si può fidare di lui?

.... una guida affidabile... Sono grato per questo studio, chiaro ed accessibile, sull'essenza di Dio e sulle sue caratteristiche. Dr Tim Brady Principal, Moorlands College

Tim Shenton è il direttore della St Martin's School a Burnemouth, dove insegna da più di vent'anni. È anziano nella Chiesa Battista di Lansdowne e ha scritto numerosi commentari sulla Bibbia, tre importanti biografie e tre opere dedicate ad adulti e bambini. Tim è inoltre autore di *Forgotten Heroes of Revival* (Gli eroi dimenticati del risveglio, ndT), pubblicato da Day One. È sposato e ha due figlie.

## Indice

• Prefazione.....	3
• Introduzione.....	3
• CAPITOLO 1: Gli attributi incomunicabili di Dio .....	6
• 1. L'auto-esistenza di Dio .....	6
• 2. L'immutabilità di Dio .....	6
• 3. L'infinitezza di Dio.....	8
• 4. L'unità di Dio .....	9
• CAPITOLO 2: Gli attributi comunicabili di Dio.....	9
• 1. La spiritualità di Dio.....	9
• 2. La conoscenza di Dio .....	10
• 3. La saggezza di Dio .....	11
• 4. La verità di Dio .....	12
• 5. La bontà di Dio.....	13
• 6. L'amore di Dio .....	14
• 7. La grazia di Dio .....	15
• 8. La misericordia di Dio.....	15
• 9. La pazienza di Dio .....	16
• 10. La santità di Dio .....	17
• 11. La rettitudine di Dio.....	18
• 12. L'ira di Dio .....	19
• 13. La sovranità di Dio .....	20
• 14. La potenza di Dio .....	20
• 15. Il volere di Dio.....	21
• Conclusione.....	22
• Glossario dei termini teologici .....	22

Molti anni fa ricordo di aver sollevato una questione al Westminster Fellowship, sotto la presidenza del Dott. Martyn Lloyd-Jones. Tale questione concerneva la relazione tra la conoscenza teorica *su* Dio e la conoscenza empirica *di* Dio. Ovviamente, lo scopo della prima è di condurci alla seconda: la conoscenza teorica, come una guida sicura o semplicemente come una bussola, funziona perfettamente e indica la rotta verso la conoscenza esperenziale. Sono grato per questo studio, chiaro ed accessibile, sull'essenza di Dio e sulle sue caratteristiche.

*Dr Tim Brady, Principal, Moorlands College*

## PREFAZIONE

Molti cristiani trascorrono una vita intera senza mai realmente soffermarsi su ciò che la Bibbia insegna sul carattere di Dio, ritenendo che un tale studio sia troppo "complicato" per loro e che sia adatto soltanto ai teologi o agli esegeti. Questo testo ha lo scopo di superare quel pregiudizio e risvegliare un interesse verso una conoscenza dell'essenza divina che sia alla portata di tutti. Anche se mi auguro che questo studio porti beneficio sia a coloro che hanno un ministero sia agli studenti, il suo scopo principale resta quello di parlare al "credente ordinario" che nella maggior parte dei casi tenderebbe a "schivare" le materie teologiche.

Sebbene si tratti di un'opera di teologia e, pertanto, debba essere necessariamente "teologica", ho cercato nei limiti del possibile di rendere più semplici e chiari gli argomenti di maggiore complessità; ho omesso le prolisse argomentazioni sui punti controversi, limitandomi ad esporre la dottrina così come l'ho intesa personalmente. Per aiutare il lettore ho incluso nelle ultime pagine un glossario dei termini teologici.

Nonostante io abbia seguito uno schema utilizzato dalla maggior parte dei libri teologici sistematici, per una questione di chiarezza e facilità di lettura, ogni "caratteristica" è stata trattata in un'unità distinta. Questa scelta ha apportato inevitabilmente qualche ripetizione o sovrapposizione, che però non è stata eliminata affinché ogni parte rimanesse completa in tutti gli aspetti trattati. Occorre ricordare, in ogni caso, che le caratteristiche di Dio sono essenzialmente uniche ed indivisibili, imprescindibili l'una dall'altra: esse sono una cosa sola con l'essenza stessa di Dio.

Nel corso di questo studio ho tentato di definire l'indefinibile, di spiegare l'infinito, di capire l'incomprensibile e descrivere il Dio invisibile che "abita una luce inaccessibile", che nessun uomo ha visto né può vedere" (I Timoteo 6:16). Non c'è da stupirsi che un tentativo simile mi abbia creato numerose perplessità, che spero di non aver riportato sulla pagina scritta. Ero semplicemente cosciente dell'impossibilità di comprendere Dio per ciò che egli realmente è, o di descriverlo in modo adeguato e completo.

La mia preghiera è che, nonostante tutto, attraverso quest'opera il lettore possa raggiungere una conoscenza più profonda e una comprensione più personale del nostro sovrano e onnipotente Signore e Salvatore. A Lui sia la gloria ora e per sempre. Amen.

TIM SHENTON

## LA CONFESSIONE DI FEDE DEL WESTMINSTER (Su Dio e sulla Santa Trinità)

"Esiste un solo e unico Dio vivente e vero, il quale è infinito nella sua essenza e nella sua perfezione. Egli è puro spirito, invisibile, privo di corporeità, carnalità o passioni; immutabile, immenso, incomprendibile, eterno, onnipotente, supremo in saggezza, in santità, in libertà e in completezza. Egli dirige ogni cosa secondo la sua immutabile e giusta volontà e per la sua stessa gloria. Egli è altresì supremo in amore, grazia, misericordia e pazienza, ricco in bontà e verità. Egli perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato, e ricompensa coloro che lo cercano con sincerità. È altrettanto giusto e terribile nei suoi giudizi e nel suo odio verso il male; egli non lascia il colpevole impunito.

Dio ha in sé tutta la vita, la gloria, la bontà e la santità. Egli è di per sé sufficiente in tutto e non ha bisogno di alcuna creatura poiché ne è il Creatore, e non trae alcuna gloria dalle sue creature, ma la manifesta attraverso di esse e su di esse. Solo lui è la sorgente di ogni vita, l'Unico dal quale, per il quale e attraverso il quale esiste ogni cosa. Nella sovrana autorità che Dio ha su tutte le cose, egli può fare ad esse, attraverso di esse o su di esse qualunque cosa voglia. Al suo sguardo tutte le cose sono aperte e manifeste. La sua conoscenza è infinita, infallibile e indipendente dalle sue creature, così che nulla sia per lui contingente o incerto. Egli è santo in tutti i suoi pensieri, nelle sue opere e nei suoi ordini. A lui solo spettano la lode, il servizio e l'obbedienza che egli richiede ai suoi angeli, agli uomini e a ogni altra creatura."

Capitolo 2 sezioni 1 & 2

## INTRODUZIONE

"Questa è la vita eterna:  
che conoscano te, il solo vero Dio,  
e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Giovanni 17:3)

È necessario affermare sin dall'inizio che Dio non può essere considerato come "un'altra divinità", che esiste soltanto per soddisfare la nostra curiosità religiosa o i nostri capricci. Egli è infatti l'unico Dio vivente e vero, Colui che può fare di noi ciò che vuole. Egli è il Creatore e il Re dell'universo, la sola fonte di ogni vita naturale (Giobbe 12:10; Daniele 5:23; Atti 17:28), spirituale ed eterna. Senza di lui "neppure una delle cose fatte è stata fatta" (Giovanni 1:3) e senza una conoscenza salvifica di Dio, le sue creature sono prive di speranza e degne soltanto di essere respinte per sempre dalla sua presenza (II Tessalonicesi 1:9).

Non c'è bisogno più urgente per gli uomini d'oggi che quello di acquisire una profonda conoscenza personale di Dio. Questa necessità ha un peso enormemente superiore a tutti quei finti bisogni che gli uomini cercano di soddisfare. Per il mondo infatti non esiste questione più importante da affrontare che quella riguardante Dio. Chi è? Lo si può conoscere? Com'è fatto? Ci si può fidare di lui?

Dio è l'Essere più eccelso e nobile, non c'è nessun altro argomento che meriti più spazio nelle nostre riflessioni di lui e delle gloriose trascendenti eccellenze di cui è rivestito.

Quale incomparabile dolcezza troveranno le anime dei santi nello scoprirle e considerarle! Quale incommensurabile piacere sperimenteranno nel vedere il santo, sapiente e potente Dio della creazione, da cui deriva la nostra felicità! Tali pensieri sono i più piacevoli e preziosi che la nostra mente possa fare: essi valgono più di un oceano di diamanti e più di una montagna d'oro, poiché conservano l'anima in una pace perfetta (Isaia 26:3).

Una corretta comprensione di Dio è indispensabile per la vita pratica del credente. Difficilmente ci imbattemo in un errore dottrinale o in un'errata applicazione dell'etica cristiana, che non possano essere attribuiti a dei pensieri vaghi e ignobili su Dio. Certe idee vili portano ad un'adorazione idolatra di una divinità distante e poco familiare, sul cui altare sono incise le parole "Al dio sconosciuto" (Atti 17:23). Le caratteristiche di Dio non sono solo infinitamente perfette in se stesse, ma costituiscono allo stesso tempo un importante fondamento per la vera e santa adorazione, e in quanto tali dovrebbero spingere gli uomini ad esercitare la fede, l'amore, il timore e l'umiltà, nonché l'ubbidienza alla quale il Vangelo ci chiama.

Giovanni Calvino apre la sua opera *Istituzione della religione cristiana* con le seguenti parole:

"La somma della nostra sapienza, cioè quella che merita d'esser chiamata vera e certa sapienza, è composta da due parti: la conoscenza di Dio e quella di noi stessi." Poiché ci accingiamo a studiare le sante caratteristiche di Dio, possa il Signore della grazia donarci lo Spirito di "sapienza e di rivelazione", così che possiamo conoscerlo meglio (Efesini 1:17).

"Il saggio non si glori della sua saggezza,  
il forte non si glori della sua forza,  
il ricco non si glori della sua ricchezza:  
ma chi si gloria si glori di questo:  
che ha intelligenza e conosce me,  
che sono il Signore.  
Io pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra,  
perché di queste cose mi compiaccio"  
(Geremia 9:23-24).

## IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA "ATTRIBUTI"

Dio si è rivelato in maniera tale da rendere possibile attribuirgli determinate qualità e caratteristiche.

Tali caratteristiche costituiscono il suo essere e la sua personalità, e lo distinguono da tutte le sue creature. Esse vengono generalmente definite "attributi".

La parola "attributi", in ogni caso, è fuorviante in quanto indica qualcosa che può essere "aggiunto" all'Essere divino di Dio. A questo termine alcuni preferiscono l'espressione "proprietà", poiché descrive ciò che è "proprio" alla natura perfetta di Dio. Certamente quest'ultimo termine è più indicato in quanto mette l'accento sulle caratteristiche che appartengono a Dio e a nessun altro, ma allo stesso tempo suggerisce l'idea che possa esserci una distinzione tra la natura di Dio e ciò che ad essa appartiene.

La parola "perfezioni" probabilmente è la più adeguata. È un termine più aderente al testo biblico ed evita fraintendimenti circa la possibilità di "aggiungere" qualcosa all'es-

senza di Dio. I teologi riformati definiscono gli attributi basandosi su quelle "perfezioni" descritte nella Scrittura, o su quelle visibilmente esercitate da Dio nelle sue opere di creazione, provvidenza e redenzione.

Altri, la cui definizione non è così rigorosa dal punto di vista teologico, affermano che un "attributo" è qualunque caratteristica che Dio abbia rivelato di sé o che possa essergli attribuita senza margini d'errore.

In questo studio le parole "attributi" e "perfezioni" saranno usate in modo equivalente per indicare le caratteristiche di Dio.

## GLI ATTRIBUTI DIVINI

Prima di proseguire nello studio ci sono alcuni importanti punti da definire:

**a) Le perfezioni di Dio sono, sia in teoria che in pratica, essenziali alla natura infinita, eterna ed immutabile di Dio, e inseparabili da essa.** Dio non può essere pensato senza queste perfezioni, poiché senza di esse cesserebbe di essere Dio; ciononostante, Egli è molto più che una semplice somma di tutte le sue caratteristiche.

**b) Le perfezioni di Dio possono essere conosciute soltanto nella misura in cui Egli ha inteso rivelarle.** Poiché in ogni concezione di Dio è presente l'elemento dell'incomprensibilità, che deriva dal suo essere infinito; quand'anche fosse possibile stilare l'intero elenco delle caratteristiche divine descritte nella Scrittura, non si potrebbe per questo affermare di aver definito l'essenza di Dio.

**c) Fin dall'eternità Dio possiede queste caratteristiche nella loro pienezza, poiché esse sono qualità co-esistenti ed eternamente immutabili della sua natura.** Egli non le ha mai acquisite, né esse sono mai cambiate o hanno mai subito un'evoluzione.

**d) Sebbene ciascuna caratteristica venga trattata singolarmente, non dovrà mai essere considerato come "una parte" della natura di Dio separata dalle altre sue perfezioni, poiché Dio è uno e indivisibile.**

## I METODI PER DETERMINARE GLI ATTRIBUTI DI DIO

Ci sono vari modi per determinare le caratteristiche di Dio. Uno dei metodi più comuni le classifica considerando il modo in cui siamo giunti alla conoscenza di esse: in altre parole, la nostra "idea" di Dio si basa sulle verità che conosciamo sulle sue creature e sulla creazione in generale. Questo metodo viene sintetizzato in tre principi:

**a. Il principio di causa:** ogni effetto sulla terra ha una sua causa, e la prima causa di tutto è Dio. Quindi dalla contemplazione della creazione deriva l'idea di un Creatore onnipotente, e dall'osservazione delle leggi morali deriva il concetto di un "legislatore" potente e saggio. "I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani" (Salmo 19:1; cfr. Romani 1:20).

**b. Il principio di negazione:** non attribuiamo a Dio i limiti e le imperfezioni che appartengono alle sue creature, al contrario gli attribuiamo le corrispondenti (opposte) perfezioni. Per esempio, l'uomo è un essere finito, di conseguenza Dio è infinito; l'uomo è soggetto a mutamenti, quindi Dio

è immutabile. Allo stesso modo possiamo definire Dio indipendente, incorporeo, immortale, incomprendibile e così via

**c. Il principio dell'eminenza:** vengono esaltate senza limiti le perfezioni che appartengono ad un Essere infinito oppure, prendendo come punto di partenza le caratteristiche umane (l'effetto), esse vengono attribuite a Dio (la causa) nella loro forma più eminente.

\* \* \*

Questi metodi, sebbene convincano alcuni studiosi, non si dimostrano soddisfacenti quando si tratta di determinare i tratti del carattere di Dio. Il loro punto debole risiede nel fatto che essi hanno origine dall'uomo e dalle sue esperienze, basando dunque qualunque conoscenza di Dio su conclusioni umane, anziché vertere sulla rivelazione che Dio fa di sé nella sua Parola. Esse esaltano l'umana scoperta di Dio, valorizzando esageratamente l'abilità dell'uomo nel trovare Dio e nel definire la sua natura. Così facendo essi portano la natura Divina al livello delle sue creature "creando" Dio a immagine dell'uomo.

L'unico modo per ottenere un'autentica e affidabile conoscenza del carattere di Dio è studiare la sua Parola: solo la Scrittura ci mostra il vero Dio.

## LA CLASSIFICAZIONE DEGLI ATTRIBUTI DIVINI

Grandi quantità di tempo ed energia sono state spese nel tentativo di classificare le caratteristiche di Dio, principalmente con lo scopo di portare ordine e chiarezza su una materia così complicata. Nello sforzo di mantenere l'attenzione sia sulla trascendenza di Dio che sulla sua immanenza, ma senza dimenticare che fra le due sussiste una sorta di distinzione, i teologi hanno suggerito varie classificazioni. Esse generalmente prevedono due gruppi di "attributi" (nel complesso questi gruppi sono semplicemente delle suddivisioni della stessa classificazione), ognuno dei quali viene definito con un nome diverso. Nessuna classificazione è perfettamente accurata e completa, e nessun singolo metodo ha il pieno supporto da parte dei cristiani.

**a. Assoluto e relativo.** Un attributo assoluto è una proprietà dell'essenza divina considerata in se stessa, come ad esempio l'auto-esistenza, l'immutabilità e l'eternità. Essa appartiene a Dio e pertanto non implica relazioni con altri esseri o con il mondo. Un attributo relativo è invece considerato in rapporto alla creazione, ad esempio l'onnipresenza e l'onniscienza.

**b. Naturale e morale.** Alcuni concepiscono un tipo di classificazione sulla base della natura degli attributi divini, suggerendo l'idea di un'eccellenza morale. Ciò implica la distinzione tra naturale e morale. Gli attributi naturali (talvolta chiamati "non morali"), come l'auto-esistenza e l'eternità, sono quelli che si riferiscono a Dio come Spirito infinito e razionale; essi concernono la sua natura essenziale. Gli attributi morali come la giustizia, la grazia e la verità, si riferiscono a Dio come essere infinito e morale.

**c. Negativo e positivo.** Gli attributi negativi sono quelli che negano l'appartenenza a Dio di ogni difetto o limite. Es-

si si riferiscono a Dio come essere semplice, infinito, eterno ed immutabile, quindi affermano le perfezioni positive di Dio. A questo gruppo appartengono la potenza, la conoscenza, la santità, la giustizia, la bontà e la verità.

**d. Essenza, intelletto e volontà.** Questa classificazione prende spunto da ciò che costituisce la natura dell'uomo. Gli attributi vengono suddivisi in tre gruppi, che si riferiscono rispettivamente all'essenza, all'intelletto e alla volontà. Dio, che è Spirito, è infinito, eterno ed immutabile nel suo Essere e in tutto ciò che fa parte della Sua intelligenza (conoscenza e saggezza) e della sua volontà (potenza, santità, giustizia, bontà e verità).

**e. Incomunicabile e comunicabile.** Questa è la distinzione più diffusa e importante dal punto di vista storico, nonché quella seguita da questo studio. Le caratteristiche di Dio che non possono essere umanamente spiegate, come l'auto-esistenza, l'eternità e l'immensità, sono quelle che non hanno analogie con l'uomo. Le sue caratteristiche comunicabili invece, come il potere, la conoscenza, la bontà e la grazia, sono quelle che trovano una loro espressione nell'uomo, o comunque hanno un loro riflesso nelle sue azioni morali.

Questa distinzione, in ogni caso, non deve subire troppe forzature, in quanto ogni perfezione di Dio è di per sé incomunicabile, in quanto infinita. Allo stesso tempo tutte le perfezioni di Dio sono in qualche modo "comunicabili" in quanto l'uomo è stato creato a immagine di Dio. Viceversa, potremmo dire che nessuna delle caratteristiche di Dio può essere incomunicabile perché ognuna di esse si ritrova, sebbene in modo alquanto flebile, nell'uomo e nessuna di esse è comunicabile perché non la si può ritrovare nell'uomo nel modo in cui è presente in Dio.

Nonostante questa distinzione sia importante, non deve suggerire l'idea di due gruppi separati, poiché a Dio appartengono tutte le caratteristiche in modo assoluto e ad un livello infinito. *The Shorter Catechism of the Westminster Assembly (Catechismo Abbreviato dell'Assemblea di Westminster, 1647, ndT)*, in risposta alla domanda: "Cos'è Dio?", afferma: "Dio è uno spirito, infinito, eterno e immutabile in essenza, saggezza, potenza, santità, giustizia, bontà e verità".



## GLI ATTRIBUTI INCOMUNICABILI DI DIO

Gli attributi incomunicabili di Dio hanno la loro più completa espressione nel nome Elohim o Dio. Tali appellativi infatti sottolineano l'essere assoluto di Dio, il quale è sia infinito che indipendente, ed affermano la sua eccellenza e incommensurabilità, le quali non si ritrovano nelle sue creature. Insistere su queste caratteristiche è utile per prevenire il panteismo o il politeismo.

### 1. L'AUTO-ESISTENZA DI DIO

Dio non è stato né causato né creato, esistente per la necessità del suo essere, mai necessitando di essere creato perché è da sempre, senza alcuna capacità o possibilità di non essere. Dio è l'Unico essere eterno, il quale possiede in sé le fondamenta dell'esistenza. Non ha ricevuto la sua essenza da nessun altro, né egli stesso ha portato se stesso all'esistenza, poiché nulla può dar vita a se stesso.

"Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e l'universo, anzi, da eternità in eternità, tu sei Dio" (Salmo 90:2; cf. Isaia 40: 28). "In principio Dio" (Genesi 1:1).

Egli è la base e la prima causa di tutte le cose, solo attraverso di Lui tutte le cose esistono. "Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose" (Romani 11:36). Tutte le cose sono state create da lui (Apocalisse 4:11) pertanto esse dipendono da lui. "Lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa" (Atti 17:25). "In lui viviamo, ci muoviamo, e siamo" (Atti 17: 28; cf. Giobbe 12:10; Daniele 5:23). Egli esiste prima di ogni cosa e in lui, fonte e sussistenza di ogni vita, tutte le cose sono contenute (Colossesi 1: 16-17).

Dio esiste in modo diverso dalle sue creature. Noi esistiamo in modo dipendente, derivato, finito, fragile, mentre il nostro Creatore esiste in modo eterno, autosufficiente, necessario – nel senso che Dio non può venire meno, così come noi non abbiamo in noi stessi la capacità di vivere per sempre. Noi necessariamente invecchiamo e moriamo, a causa della nostra natura presente; Dio invece sussiste in eterno e non subisce mutamenti, proprio in virtù della sua natura.

Alcuni teologi usano il termine "auto-esistenza", poiché Dio possiede in sé la vita inesauribile, che egli trae da se stesso (Giovanni 5:26). Altri preferiscono l'espressione "indipendenza", che presuppone l'idea che Dio non ha origine e, quindi, la sua esistenza è assolutamente indipendente nei confronti di ogni creatura o cosa. "Non è servito da mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa" (Atti 17:25). Dio non ha causa, non dipende da nessun altro e fin dall'eternità egli fu esattamente ciò che è al presente.

**a. Dio è indipendente nel suo pensiero.** Egli infatti non riceve la sua conoscenza da qualcosa o qualcuno al di fuori di se stesso. Il profeta Isaia lo sottolinea chiaramente quando domanda "Chi ha preso le dimensioni dello Spirito del

SIGNORE o chi gli è stato consigliere per insegnargli qualcosa? Chi ha egli consultato perché gli desse istruzione e gli insegnasse il sentiero della giustizia, gli impartisse la saggezza e gli facesse conoscere la via del discernimento?" (Isaia 40:13-14; cfr. Romani 11:34; I Corinzi 2:16).

La conoscenza di Dio non ha limiti essendo sconfinata ed imperscrutabile (Romani 11:33), al di là di ogni metro di misura. Egli è il Maestro per eccellenza, la mente eccelsa che non ha bisogno di alcun insegnante che lo consigli o lo istruisca, né di libri che lo informino sulle cose sconosciute; è perfettamente indipendente e infinitamente elevato al di sopra di tutte le creature, sulle quali esercita il suo governo e la sua supervisione. Dio è onniscente, poiché conosceva tutte le cose ancor prima che esse fossero create. Ogni cosa dipende dalla conoscenza di Dio, mentre la sua conoscenza non dipende da nulla, essendo tanto indipendente quanto lo è la stessa essenza divina.

**b. Dio è indipendente nella sua potenza.** "Il nostro Dio è nei cieli; egli fa tutto ciò che gli piace" (Salmo 15:3). Egli è del tutto libero di agire come e quando vuole, senza dover consultare alcuna delle sue creature o chieder loro alcuna approvazione. Non esistono restrizioni che possano essere applicate alla sua potenza eccetto quelle che egli stesso sceglie di imporre. Non ci sono direttive che egli debba seguire al di fuori del suo volere stesso. Non esiste altra autorità a cui egli debba render conto: l'universo intero è sotto il controllo di Dio, il quale, essendo superiore a qualunque obbligo, agisce liberamente secondo ciò che ritiene giusto.

**c. Dio è indipendente nel consiglio e nella volontà.** Quando Dio agisce lo fa senza aver bisogno di consiglieri né eserciti che lo assistano; egli può portare a compimento i suoi disegni senza l'assistenza delle sue creature. Niente che egli desideri può essere impedito (Giobbe 42:2), i suoi progetti sono irremovibili e infallibili. "La volontà di Dio sussiste per sempre, i disegni del suo cuore durano d'età in età" (Salmo 33:11). La Prima Causa di tutte le cose tiene in mano ogni possibile seconda causa, e in un sol momento può sovvertire ogni piano con i mezzi e gli strumenti più adeguati. "Il Signore rende vano il volere delle nazioni, egli annulla i disegni dei popoli" (Salmo 33:10).

Nessun evento al mondo ha luogo al di fuori del "disegno benevolo della sua volontà" (Efesini 1:5; cfr. 1:11). Non ci sono "incidenti", cioè eventi che sfuggano al suo controllo (Matteo 10:29). Dio governa in piena libertà e senza doveri nei confronti delle sue creature. "Egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; e non c'è nessuno che possa fermare la sua mano o dirgli: <<Che fai?>>" (Daniele 4:35). Alla sua volontà è impossibile resistere (Romani 9:19) e tutte le sue creature le sono soggette. Se esistesse qualcosa in grado di cambiare o impedire il volere di Dio, allora essa sarebbe a lui superiore, pertanto Dio non sarebbe Dio.

### 2. L'IMMUTABILITÀ DI DIO

"Nel passato tu hai creato la terra e i cieli sono opera delle tue mani; essi periranno, ma tu rimani; tutti quanti si consumeranno come un vestito; tu li cambierai come una veste e saranno cambiati. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non avranno mai fine" (Salmo 102:25-27; cfr. Ebrei

1:10-12). "Io, il Signore, non cambio" (Malachia 3:6). Il Padre degli astri luminosi non cambia come le ombre instabili (Giacomo 1:17).

**a. Dio è immutabile nella sua essenza.** Dio è immutabile in sé, ma lo è anche in rapporto a ogni cosa al di fuori di sé. La sua natura e il suo essere non sono soggetti a mutamento, né ad alcun processo di sviluppo o di auto-evoluzione. Egli è eternamente esaltato al di sopra di ogni causa ed effetto, e separato da ogni possibilità di cambiamento. Non può crescere, invecchiare, migliorare o subire deterioramenti. Egli è lo stesso in eterno e non potrà mai cessare di essere Dio.

Qualunque cambiamento, infatti, avviene per migliorare o peggiorare qualcosa. Dio non può migliorare perché è perfetto; analogamente, essendo perfetto, non può peggiorare. Non si è auto-creato, né è stato mai creato da qualcuno, poiché il suo essere è inalterabile. Egli è "lo stesso ieri, oggi e in eterno" (Ebrei 13:8); "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine" (Apocalisse 22:13; cfr. Isaia 41:4; 48:12) nel quale non esiste ombra di mutamento. Essendo infinito, egli non ha seguito e, non essendo influenzato dallo scorrere del tempo, non può invecchiare. Egli è "dall'eternità" (Salmo 93:2) l'incorrutibile Dio. (Romani 1:23).

**b. Dio è immutabile in tutte le sue perfezioni.** Il termine "perfezioni" implica già la loro eterna immutabilità. Ciò che esse sono oggi corrisponde esattamente a ciò che sono sempre state e sempre saranno, senza aumentare né diminuire. Esse coincidono con l'essenza stessa di Dio pertanto restano immutabili così come lo è Dio. Le perfezioni di Dio sono infinite e nulla può essere aggiunto o tolto all'infinito.

La conoscenza di Dio non è mai stata minore o maggiore di ciò che è sempre stata, poiché Dio è onnisciente (Giovanni 21:17). Conosce da sempre ogni cosa e nulla in tutta la creazione è nascosto ai suoi occhi (Ebrei 4:13). Dio è onnipotente, quindi la sua potenza non potrà mai aumentare o diminuire. Niente è troppo difficile per lui (Geremia 32:17; cfr. Genesi 18:14). Egli è "unico in saggezza" (Romani 16:27) e la sua "bontà dura in eterno" (Salmo 118: 29). È "ricco in misericordia" e grazia (Efesini 2: 4,7), "splendido in santità" (Esodo 15:11) e fedele di generazione in generazione (Salmo 119:90). La sua parola di verità "è stabile nei cieli" (Salmo 119:89), inalterabile e incorruttibile (Giovanni 10:35), essa non dev'essere rivista né aggiornata. Dio è costante in tutte le sue perfezioni, quindi totalmente affidabile nelle relazioni che stabilisce e fedele ai suoi patti.

**c. Dio è immutabile nel consiglio.** I decreti di Dio sono come montagne irremovibili, fondate su una saggezza infallibile e sorrette da un potere illimitato. I suoi propositi sono eterni e immutabili (Ebrei 6:17), le sue promesse non vengono mai meno e i suoi piani vengono eseguiti senza subire modifiche. "I carismi e le vocazioni di Dio sono irrevocabili" (Romani 11:29). "La sua decisione è una; chi lo farà mutare? Quello che desidera, lo fa" (Giobbe 23:13; cfr. Isaia 55:11). "Dio non è un uomo, da poter mentire, né un figlio d'uomo, da doversi pentire. Quando ha detto una cosa non la farà? O quando ha parlato non manterrà la parola?" (Numeri 23:19; cfr. 1 Samuele 15:29).

Ciò che compie nel presente, lo ha stabilito fin dall'eternità e quello che ha pianificato nell'eternità, lo porta a compimento senza alcun ritardo. Nella sua onniscienza i piani alternativi non hanno ragione d'esistere, e nella sua onni-

potenza egli possiede sempre i mezzi e le forze per compiere ciò che ha decretato. "Ci sono molti disegni nel cuore dell'uomo, ma il piano del Signore è quello che sussiste" (Proverbi 19:21). "Il Signore degli eserciti l'ha giurato, dicendo: «In verità, come io penso, così sarà; come ho deciso, così avverrà.»" (Isaia 14:24; cfr. 46:10-11).

\*\*\*

Una delle obiezioni sollevate riguardo all'immutabilità di Dio è che in molti passi della Bibbia sembrano essere descritti alcuni cambiamenti di Dio. Si ha l'impressione che Dio cambi idea (Esodo 32:4; Giona 3:10), che si penta delle sue azioni (Genesi 6:6; I Samuele 15:35), che mostri una natura diversa con il fedele e con il disonesto (Salmo 18:25-27). Egli ha pure creato il mondo e si è incarnato in Cristo, il che appare inconciliabile con la sua immutabilità.

L'immutabilità, comunque, non è incompatibile con la mobilità. Dio non può mutare nella sua essenza, nelle sue perfezioni, nelle sue promesse o nei suoi propositi, ma può compiere azioni e movimenti. Non cambia il suo volere, ma può cambiare la sua opera. Quando avviene un cambiamento, esso non ha luogo nell'essenza di Dio che è sempre la stessa, bensì nell'uomo e nella sua relazione con Dio. La creazione era il proposito eterno e immutabile di Dio e, una volta realizzata per opera della volontà di Dio, non ha portato alcun cambiamento all'interno della sua essenza. Il cambiamento avvenne nella creatura, che divenne ciò che non era prima. Dio agisce sulle sue creature in accordo con la sua natura santa, giusta ed immutabile. Perciò l'innocente diviene oggetto della bontà di Dio e il malvagio è vittima della collera divina.

L'incarnazione, attraverso cui l'eterno e pre-esistente Figlio di Dio assunse la natura di una creatura umana in unione alla sua essenza divina, non provocò di per sé alcun cambiamento nell'essere divino o nelle sue perfezioni. Avvenne un'unione delle due nature, ma quella umana non si mutò in divina né viceversa; entrambe mantennero inalterate le proprie peculiarità. Uno scrittore ha commentato questo fenomeno con il seguente esempio: una nuvola che copre il sole non apporta alcun cambiamento al sole stesso; così, sebbene la natura divina sia stata rivestita della natura umana, ciò non ha mutato affatto la natura divina. Allo stesso modo non ci furono cambiamenti nel proposito divino, perché fin dall'eternità Dio aveva stabilito di mandare nel mondo suo Figlio.

Quando Dio parla di se stesso spesso utilizza un linguaggio antropomorfo. Per esempio egli descrive se stesso come se avesse "mani" (Isaia 45:12), "piedi" (Isaia 37:25), "occhi" (Geremia 16:17) e "narici" (Isaia 65:5). Si tratta di espressioni figurate che attingono al modo di parlare degli uomini, e vengono usate da Dio per aiutarci a capire la grandezza delle sue perfezioni e delle sue azioni. Esse non devono mai essere interpretate letteralmente, ma tenendo sempre conto dell'infinita eccellenza e maestà di Dio.

Così, quando sembra che Dio cambi idea, come in Giona 3:10, in realtà egli sta semplicemente descrivendo gli eventi in modo che siano di facile comprensione. Egli non cambia mai la sua volontà, ma solo la sua relazione con l'uomo. L'annuncio di distruzione nei confronti dei Niniviti non era un assoluto, bensì un condizionale per condurli al ravvedi-

mento. Così, quando essi si ritrassero dalle loro vie malvagie, Dio ebbe compassione di loro, adempiendo di conseguenza il suo proposito eterno.

### 3. L'INFINITEZZA DI DIO

È impossibile per le nostre menti umane, che sono finite, comprendere ciò che non ha né limiti né restrizioni. "Puoi forse scandagliare le profondità di Dio, arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente? Si tratta di cose più alte del cielo; tu che faresti? Di cose più profonde del soggiorno dei morti; tu come le conosceresti? La loro misura è più lunga della terra, più larga del mare" (Giobbe 11:7-9). Dio è infinitamente più grande della mente umana e superiore alla descrizione dello scrittore più eloquente. Tutto ciò che possiamo sperare di raggiungere è l'accettazione gioiosa e fudiciosa della verità così come siamo in grado di comprenderla.

Affermare che Dio è infinito vuol dire che Egli, nel suo essere e nelle sue perfezioni, è completamente libero da ogni limitazione, condizione o difetto. Non è limitato dallo spazio o dal tempo, né ha dei confini dentro o fuori l'universo conosciuto. I cieli, nemmeno la parte più alta del cielo, non sono in grado di contenerlo (I Re 8:27). Ci sono due aspetti dell'immensità di Dio che è necessario distinguere:

**a. La sua eternità.** In relazione al tempo l'infinitezza di Dio viene chiamata "eternità". Nella Bibbia Dio è chiamato "l'Eterno" o "colui che dura in eterno", espressioni che enfatizzano questo aspetto. "Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli." (1 Timoteo 1:17). "Tu esisti dall'eternità" (Salmo 93:2). "Il Signore è Dio eterno" (Isaia 40:28), che non avrà mai fine così come non ha avuto principio. Egli è il primo e l'ultimo (Isaia 44:6), l'Alfa e l'Omega (Apocalisse 21:6), "che abita l'eternità" (Isaia 57:15) e il cui regno e trono è stabile di generazione in generazione (Salmo 145:13; Ebrei 1:8).

Dio è eterno. Egli fu sempre, e sarà sempre ciò che è. Egli permane in eterno nella sua essenza, che sarà sempre completa e costante nelle sue perfezioni; è immutabile all'infinito e i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi propositi e le sue azioni durano in eterno.

Dio è esaltato al di sopra del tempo e dei suoi limiti. Egli esiste al di fuori dei confini del tempo e, sebbene ne sia l'autore, non è condizionato, confinato o misurato da esso (Salmo 90:2,4; II Pietro 3:8). Per lui non c'è passato né futuro, non è mai esistito un momento prima di lui né mai ci sarà dopo, poiché egli vive un eterno presente. Il tempo è un eterno "adesso" e Dio è l'eterno "IO SONO" (Esodo 3:14; cfr. Apocalisse 1:4,8). Tutte le cose sono ugualmente e costantemente presenti sotto i suoi occhi. In altre parole, Dio possiede l'interezza della sua infinita esistenza in un presente invisibile.

**b. La sua immensità.** L'infinitezza di Dio in relazione allo spazio viene definita "immensità" (o "onnipresenza"). Dio, nella totalità del suo essere è in ogni momento simultaneamente presente in ogni punto dello spazio. Sotto un altro punto di vista, possiamo affermare che Dio è nello stesso momento presente nella sua essenza in tutti i luoghi del cielo e della terra. "Il cielo è il mio trono e la terra è lo sgabello dei miei piedi" (Isaia 66:1).

Davide riconosce l'immensità di Dio quando esclama:

"Dove potrei andarmene lontano dal tuo spirito, dove fuggirò lontano dalla tua presenza? Se salgo in cielo tu vi sei; se scendo nel soggiorno dei morti, eccoti là. Se prendo le ali dell'alba e vado ad abitare all'estremità del mare, anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra" (Salmo 139:7-10).

Dio trascende tutti i limiti dello spazio. Non ha confini in nessun punto dello spazio, e non è escluso o assente da nessun luogo. Non c'è nessuna parte dello spazio in cui la sua intera sostanza non esista in ogni tempo. Egli non è più presente in un luogo rispetto ad un altro, non è limitato, preservato o sorretto da nessun punto dello spazio. Egli riempie l'intero spazio completamente ed eternamente, e nonostante ciò egli lo supera in grandezza. Nessun luogo può contenerlo o limitarlo (I Re 8:27) e allo stesso tempo egli dimora in tutte le sue creature senza distinzione. In breve, Dio "porta a compimento ogni cosa in tutti" (Efesini 1:23; cfr. Geremia 23:23-24).

Sebbene Dio sia ugualmente onnipresente in ogni momento nella vita di ogni sua creatura, Egli altresì manifesta la sua presenza ed esercita la sua potenza in tempi diversi e in un'infinita varietà di modi. E sebbene sia immanente in tutte le sue creature, Dio non è presente allo stesso modo in ognuna di esse. Per fare un esempio, egli non dimora sulla terra allo stesso modo che in cielo, non dimora negli animali allo stesso modo che nell'uomo, né nel peccatore allo stesso modo che nel giusto, o nella chiesa ugualmente che in Cristo. Egli è presente in gloria nel cielo, dove rallegra i santi, ed è presente in ira nell'inferno dove tormenta i dannati.

Parlare dell'immensità di Dio non vuol dire suggerire l'idea che egli sia "diffuso" nello spazio in modo che parte del suo essere si trovi in un luogo e un'altra parte altrove, poiché lo Spirito non è "scomposto". Dio non può "estendersi" perché egli è sempre uno e indivisibile, unico e inseparabile. Non può moltiplicare la sua essenza o rendere se stesso più grande di quanto non lo sia già, poiché egli è infinito; così Dio è già in tutti i luoghi nella sua interezza.

La dottrina dell'immensità non sottintende che Dio sia tutto e tutto sia Dio, o che egli sia presente nella sua creazione in conoscenza e potenza, ma non nella sua essenza e che di conseguenza agisca sul mondo "a distanza". Queste sono false dottrine da cui i cristiani devono guardarsi bene.

Dio, il quale è un essere infinito, non assorbe gli esseri da lui creati nella sua essenza, sebbene egli crei, preservi e governi ogni cosa. Egli non si fonde con le sue creature né si mescola ad esse, ma rimane distinto da esse. Dio non diventa un tutt'uno con la materia creata, né viene contaminato dalle sue impurità. Egli è in ogni cosa e sopra ogni cosa, ma allo stesso tempo è separato e indipendente da tutto.

Nonostante i termini "immensità" e "onnipresenza" siano generalmente considerati sinonimi, sussiste un'importante differenza tra i due. "Immenità" indica l'infinitezza di Dio in relazione allo spazio considerato da un punto di vista astratto, quindi appartenente a Dio dall'eternità; enfatizza la trascendenza di Dio, che è al di sopra della creazione e superiore a qualunque limitazione spaziale. "Onnipresenza" invece si riferisce alla relazione tra Dio e le sue creature: Dio è ugualmente presente per le sue creature in ogni momento e in tutti i luoghi possibili. Questo termine sottolinea l'immanenza di Dio, il quale agisce dentro la creazione e attraverso essa, riempiendo l'intero spazio con l'interezza del suo essere.



## 4. L'UNITÀ DI DIO

**a. Dio è unico.** Esiste un unico vero e vivente Dio. Egli è numericamente "uno" e non ci sono altri dei pari a lui. È affermato con chiarezza nella Bibbia: "Sappi dunque oggi e ritieni bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli, e quaggiù sulla terra; e che non ve n'è alcun altro." (Deuteronomio 4:39; cfr. I Re 8:60). "Ascolta, Israele: il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore" (Deuteronomio 6:4; cfr. Marco 12:29). "Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non c'è Dio" (Isaia 44:6; cfr. 45:21). "Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ve n'è alcun altro" (Marco 12:32; cfr. I Corinzi 8: 4, 6). C'è "un solo Dio e padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti" (Efesini 4:6; cfr. I Timoteo 2:5).

L'unicità di Dio deriva dal fatto che può esistere un solo essere assoluto e infinito. Non possono esistere, infatti, due esseri infiniti i quali "riempiono i cieli e la terra" (Geremia 23:24). Se un essere infinito riempie l'intero spazio con la sua essenza, non rimane posto per un altro essere con le stesse caratteristiche. Analogamente, se un essere infinito possiede tutta la potenza, non rimane alcun potere per un secondo essere infinito. Se esistessero due esseri infiniti, l'uno dovrebbe necessariamente includere l'altro, di conseguenza in realtà i due dovrebbero essere uno. Questa dottrina esclude qualunque visione politeistica di Dio.

**b. Dio è un'unità "semplice".** Attribuendo a Dio l'aggettivo "semplice" si intende che le tre persone divine costituiscono una sola essenza, un unico e indivisibile Dio (Giovanni 10:30); esse non sono tre parti di cui è composta l'essenza divina, bensì un unico Dio immutabile e auto-esistente.

Queste tre persone non possono essere divise l'una dall'altra nonostante siano distinguibili fra loro, poiché Dio è e resta un unico essere. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo costituiscono l'unico Dio: tre in uno e uno in tre. Nell'essenza di Dio risiedono queste tre persone che rivelano un unico Dio. Non esistono dei "gradi" all'interno della divinità poiché ciascuna delle tre persone possiede l'intera essenza di Dio, la quale dimora ugualmente in esse, che sono coesistenti, eterne e immutabili.

Così come le tre persone divine sono un unico Dio, senza divisioni o gradi di inferiorità, anche le perfezioni di Dio sono una cosa sola con lui. La sua essenza e le sue caratteristiche sono identiche tra loro. La Bibbia spesso identifica l'essenza di Dio nelle sue perfezioni, sottolineando allo stesso tempo la loro unità: Dio è luce (I Giovanni 1:5), Dio è amore (I Giovanni 4:16), Dio è vita (I Giovanni 5:20) e così via.

### Capitolo 2

## GLI ATTRIBUTI COMUNICABILI DI DIO

Mentre gli attributi incommunicabili enfatizzano l'essere infinito di Dio, quelle comunicabili sottolineano la sua perfetta natura personale. Una personalità perfetta può essere trovata solo in Dio, poiché ciò che vediamo nell'uomo è

solo una copia finita dell'originale; inoltre, in Dio troviamo una tri-personalità della quale non esistono esempi tra gli esseri umani.

Le argomentazioni riguardanti la personalità di Dio sono tre:

**a. Il progetto.** Il mondo mostra chiaramente che esiste un progetto divino. L'ordine e l'armonia della creazione, effetti della ragione e del consiglio, così come il complesso sistema che regola l'universo, conducono ad una causa assoluta di ogni cosa, che possieda intelligenza infinita, benevolenza, volontà e potenza, i quali sono elementi di una personalità. "Egli, con la sua potenza, ha fatto la terra; con la sua saggezza ha stabilito fermamente il mondo; con la sua intelligenza ha disteso i cieli" (Geremia 10:12).

**b. La natura umana.** La causa della personalità umana dev'essere personale, altrimenti l'effetto dovrebbe essere superiore alla causa. La nostra natura morale, innata in ognuno di noi, ci impone un senso di ciò che è giusto e ciò che non lo è, un dovere ad obbedire alla legge e quindi ad un legislatore, che ci conosce e a cui dobbiamo rendere conto. Questo senso morale ci porta a credere in un Dio personale da cui dipendiamo e nei confronti del quale noi siamo responsabili. La nostra natura religiosa ci spinge a cercare un essere superiore al quale dare fedeltà, amore e obbedienza. Questi desideri necessitano un Dio personale, di cui noi siamo immagine. La stessa struttura dei nostri corpi e delle nostre anime porta il marchio dell'infinita potenza e saggezza del Creatore:

un corpo "progettato" in modo ammirevole ed un'anima dotata di intendimento, volontà, giudizio, memoria e immaginazione.

**c. La Scrittura.** Sebbene la parola "persona" non sia applicata a Dio all'interno della Scrittura, ci sono numerosi riferimenti alla sua personalità divina: la sua presenza in mezzo al suo popolo nel Vecchio come nel Nuovo Testamento; le espressioni antropomorfe che gli vengono attribuite; le sue perfezioni, i titoli e i nomi che lo indicano, in particolare il termine **SIGNORE**; i pronomi personali che si riferiscono a Dio; la capacità umana di avere un'intima relazione con lui; e, non da ultimo, la vita, il lavoro e la personalità di suo Figlio, Gesù Cristo. La Bibbia inoltre parla di un Dio che interagisce con le esperienze umane, che allevia le nostre sofferenze, che agisce in nostro favore, che si addolora per il nostro peccato, che conosce ogni cosa e agisce col proprio discernimento: tutte caratteristiche in accordo al nostro concetto di personalità.

## 1. LA SPIRITUALITÀ DI DIO

Nella Bibbia, in Giovanni 4:24, troviamo ciò che si avvicina di più alla definizione di Dio: "Dio è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità". Dio non è "uno spirito" ma puro spirito. Egli è essenza spirituale pura, incontaminata, mai creata e priva di sostanza materiale, quindi libera da ogni sua limitazione o imperfezione. Come Spirito, egli non può essere "diviso" in parti né esteso ed è per definizione intangibile. Essendo privo di composizione, nessuna caratteristica relativa alla materia o alla carne può essergli attribuita. Egli è distinto dal mondo, completamente separato da ogni cosa corporea e non è pos-

sibile discernere la sua essenza mediante i sensi corporei. (I Corinzi 2:11-14).

Ciò che è necessariamente contenuto nell'idea di spirito, come abbiamo avuto modo di capire, è che essa è attribuita a Dio ad un grado infinito; in tal senso, le proprietà del nostro spirito devono essergli attribuite senza limiti. Su questa base, Dio è una persona razionale, intelligente, libera e morale che è auto-cosciente e auto-determinante. È onnipotente, sommamente saggio e amorevole, e possiede tutte le qualità dello Spirito infinito e perfetto. Egli non è una forza o un potere impersonale, ma lo Spirito più perfetto.

Dio non ha carne, ossa o altre parti del corpo. Nella Scrittura le membra del corpo che sono attribuite a Dio sono espressioni antropomorfe, le quali vengono usate per aiutarci nella comprensione di Dio. Dio, come ha già fatto, umilia la sua stessa natura per venire incontro alle sue creature ed aiutarle. La "mano destra" di Dio, infatti, si riferisce alle azioni che egli compie mediante la sua grande potenza e "gli occhi del SIGNORE" rappresentano la sua onniscienza. Simili rappresentazioni comunicano solitamente (ma non esclusivamente) le azioni visibili di Dio piuttosto che la sua natura invisibile.

Sebbene queste analogie con gli esseri umani gettino luce sulle cose spirituali, non si devono mai interpretare letteralmente. La nostra concezione di Dio deve basarsi sull'idea che risiede dietro la metafora piuttosto che sulla forma della metafora stessa, poiché egli è Spirito increato e invisibile, infinitamente superiore e distinto rispetto a tutte le sue creature. "A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?" dice il Santo (Isaia 40:25). Il corpo umano è limitato dal tempo e dallo spazio; Dio è immenso ed eterno. Il corpo è fragile e può essere danneggiato; Dio è onnipotente e invulnerabile. Il corpo dipende da Dio per avere vita; Dio è auto-esistente. L'articolo I della Chiesa d'Inghilterra afferma: "C'è un solo Dio vivente e vero, eterno, incorporeo e indivisibile, privo delle passioni della carne; ha infinita potenza, saggezza e bontà".

L'unica "immagine di Dio" nella quale le espressioni figurative trovano un'applicazione letterale (cfr. Salmo 78:2 con Matteo 13:34-35), è Gesù Cristo (2 Corinzi 4:4; Colossesi 1:15), il quale partecipa alla nostra umanità (Ebrei 2:14). "Il Figlio è splendore della gloria di Dio e impronta della sua essenza... è stato fatto di poco inferiore agli angeli" (Ebrei 1:3; 2:9). "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio... la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi" (Giovanni 1:1, 14). Egli, per natura è uguale a Dio (Filippesi 2:6), ci ha fatto conoscere lo Spirito "eterno, immortale, invisibile" (I Timoteo 1:17; cfr. 6:16; Giovanni 1:18).

## 2. LA CONOSCENZA DI DIO

La conoscenza di Dio consiste nella sua comprensione intellettuale della verità e può essere descritta come un unico, eterno, onnicomprensivo e indivisibile atto di intuizione. È quella perfezione divina per la quale, in maniera completa e unica, Dio conosce se stesso e tutte le cose possibili mediante un atto semplice e senza fine. "Signore, tu sai ogni cosa" (Giovanni 1:17). "Il SIGNORE è un Dio che sa tutto e da lui sono pesate le azioni dell'uomo" (I Samuele 2:3). "Si

insegnerà forse a Dio la scienza? A lui che giudica quelli di lassù?" (Giobbe 21:22).

**a. La conoscenza di Dio è eterna e immutabile.** Dio ha sempre conosciuto ogni cosa e così sarà per sempre, poiché è onnisciente. Egli conosceva tutte le cose già prima che esse esistessero come realtà finite nel tempo e nello spazio e le conoscerà anche dopo che esse saranno divenute polvere. Se Dio non conoscesse le cose da prima che esse "siano", allora dovrebbe acquisire conoscenza nel momento in cui esse vengono all'esistenza. Se egli non le conoscesse anche dopo la loro fine, per questo dovrebbe perdere parte della sua conoscenza nel momento in cui le cose cessino di esistere. Questo vorrebbe dire che la sua conoscenza può aumentare o diminuire, quindi che Dio stesso può subire cambiamenti – un concetto alquanto indegno per il Dio infinito, perfetto e benedetto in eterno! Tutte le cose sono "a lui note fin dall'eternità" (Atti 15:18; cfr. Isaia 45:21; 46:10) e niente è da lui dimenticato.

La conoscenza di Dio coincide con la sua essenza immutabile ed eterna, pertanto è permanente e immutabile. Il tempo non la erode ed essa, in quanto perfetta, non può crescere o diminuire.

**b. La conoscenza di Dio è indipendente.** Dio non acquista conoscenza da qualcosa al di fuori di lui. Non dipende in alcun modo da cause secondarie o effetti, né riceve conoscenza dalle sue creature o dalle loro azioni. Non ha bisogno di testimoni o di informatori, né di saggi o di consiglieri (Isaia 40:13-14). Egli dipende esclusivamente e assolutamente dalla sua infinita conoscenza, che appartiene alla sua intelligenza e alla sua volontà.

**c. La conoscenza di Dio è simultanea e immediata.** Consiste in un singolo, indivisibile atto di conoscenza il quale comprende tutte le cose, le loro relazioni e successioni, come se fossero tutte eternamente presenti. Tutta la sua conoscenza è immediatamente, direttamente e completamente presente nella sua mente. Dio conosce tutti gli eventi del passato e del futuro come se fossero presenti. Egli vede tutte le cose contemporaneamente, tutte nella loro totalità e non come eventi in successione, sebbene egli conosca anche la loro successione nel tempo. Una simile conoscenza non deriva dall'osservazione o da un processo di deduzione, ma è innata nell'essenza divina.

**d. La conoscenza di Dio è perfetta e infallibile.** "Conosci tu l'equilibrio delle nuvole, le meraviglie di colui la cui scienza è perfetta?" (Giobbe 37:16). Dio è perfettamente al corrente su ogni singolo dettaglio della vita delle sue creature nel cielo e sulla terra. Niente può sfuggire alla sua attenzione, nulla gli è occulto. "Conosce ciò che è nelle tenebre, e la luce abita con lui" (Daniele 2:22). Ciò che è manifesto e ciò che è nascosto; il passato, il presente e il futuro; ciò che sembra irrilevante e ciò che è significativo; le sue creature dalla più grande alla più piccola - tutte queste cose sono pienamente conosciute da Dio. "Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati" (Matteo 10:30).

Non c'è ombra né errore nel suo intendimento, che non trascura niente e che non può migliorare essendo perfetto. Dio non apprende, non scopre, non commette sbagli. Conosce tutte le cose così come sono in realtà, quelle vere in quanto vere, quelle possibili in quanto possibili, quelle libere in quanto libere e così via. Non è mai sorpreso dagli eventi e la sua comprensione è tanto infallibile quanto la sua

parola. Il suo intendimento è tanto privo della possibilità di sbagliare quanto la sua essenza è priva di ogni imperfezione; il suo consiglio è infallibile tanto quanto la sua essenza è perfetta, la sua conoscenza è tanto infallibile quanto è libera la sua essenza da ogni difetto.

**e. La conoscenza di Dio è infinita e onni-comprensiva.** Letteralmente Dio "conosce ogni cosa" (I Giovanni 3:20), anche ciò che a nessun altro è possibile conoscere. "Grande è il nostro Signore, e immenso è il suo potere; la sua intelligenza è infinita." (Salmo 147:5; cfr. Isaia 40:28). Dio, l'infinito, conosce infinitamente se stesso (I Corinzi 2:10-11; cfr. Matteo 11:27), il che significa necessariamente che egli possiede una conoscenza senza limiti e un intendimento perfetto della sua essenza eterna. In quanto conosce se stesso, la causa di ogni cosa, inevitabilmente egli conosce tutte le cose.

Non ci sono confini nella sua conoscenza. Conosce tutto di tutte le cose – le loro nature, cause, virtù, azioni e relazioni tra di loro. Ogni cosa conoscibile non può essergli nascosta. Ogni pensiero, azione, parola, sentimento, desiderio, mistero e segreto gli sta davanti. Così come tutto ciò che è esistito finora ed esisterà in futuro, in qualunque luogo dell'universo e al di là di esso. "O SIGNORE, tu mi hai esaminato e mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e quando riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie. Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua, che tu, SIGNORE, già la conosci appieno". "La conoscenza che hai di me è meravigliosa, troppo alta perché io possa arrivarci" (Salmo 139:1-4,6). "E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte" davanti a suoi occhi (Ebrei 4:13; cfr. Giobbe 28:24) – i peccati delle sue creature (Geremia 16:17; cfr. 29:23), "le cose recondite" (Giobbe 12:22; cfr. Salmo 139:12), i "desideri" e i "gemiti" degli uomini (Salmo 38:9). L'uomo guarda l'apparenza esterna, ma Dio scruta il cuore (I Samuele 16:7; cfr. Luca 16:15) ed esamina i pensieri (Geremia 17:10). Egli conosce infatti tutti i pensieri degli uomini (Salmo 94:11; Ezechiele 11:5) e "penetra tutti i disegni" (I Cronache 28:9). Dio osserva le nostre vie (Giobbe 24:23) e conta ogni nostro passo (Giobbe 31:4; cfr. Salmo 33:15). Egli sa come siamo formati, e che non siamo che polvere (Salmo 103:14; cfr. 139: 15-16). Egli vede le nostre sofferenze (Esodo 3:7), sente i nostri lamenti (Numeri 14:27), sa dove ci fermiamo e quando camminiamo (II Re 19:27), e ci chiama per nome (Isaia 45:4).

Dire che la conoscenza di Dio è onni-comprensiva significa che egli conosce ogni cosa reale e ogni cosa possibile. Sa perfettamente cosa può accadere in determinate circostanze, perché sa quale effetto può avere la sua potenza. Conosce ciò che egli può creare allo stesso modo di ciò che ha già creato. Così come la sua potenza è illimitata e in grado di creare innumerevoli mondi e creature, così la sua conoscenza è infinita nel comprendere le innumerevoli cose possibili sotto la sua potenza. Dio conosce esattamente anche ciò che accade nello spazio e nel tempo, perché sa cosa è stato determinato dal suo volere, e perché "compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà" (Efesini 1:11).

L'onniscienza di Dio è una conseguenza della sua onnipresenza. Se Dio riempie il cielo e la terra e ogni punto dello spazio in ogni tempo, allora tutte le cose avvengono

necessariamente alla sua presenza. Inoltre, se non fosse onnisciente, non potrebbe governare il mondo rettamente o giudicare gli uomini con equità, poiché la giustizia si basa sulla conoscenza dei fatti.

\* \* \*

Prima di proseguire nello studio sulla saggezza di Dio, dobbiamo soffermarci sulla sua prescienza. Alcuni, nel tentativo di conciliare la prescienza di Dio con la libertà dell'uomo, negano che Dio abbia una pre conoscenza delle libere azioni, asserendo che è lui stesso ad astenersi volontariamente dal conoscerle; altri negano invece la libertà morale dell'uomo. Entrambi gli estremi sono errati. Se la libertà dell'uomo viene intesa non come arbitraria e incerta, ma come ragionevole auto-determinazione, allora l'apparente inconsistenza legata alla prescienza divina può essere più facilmente risolta.

La pre conoscenza di Dio è chiaramente sostenuta in molti passaggi biblici. "Ecco, le cose di prima sono avvenute, e io ve ne annuncio delle nuove; prima che germoglino, ve le rendo note" (Isaia 42:9). "Io ti annunzierai queste cose anticamente; te le feci sapere prima che avvenissero" (Isaia 48:5). "Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto" (Geremia 1:5). "C'è un Dio nel cielo che rivela i misteri, ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodonosor quello che deve avvenire negli ultimi giorni" (Daniele 2:28; cfr. I Samuele 23:10-12; Isaia 46:10; Matteo 11:22,24; 24:36; Atti 15:17-18). Inoltre, Dio ha spesso predetto eventi futuri che si sono avverati (Matteo 20:18-19; 26:31-34). La differenza tra conoscenza e prescienza è rilevante solo per noi.

Dio conosce ogni cosa fin dall'eternità, incluse le libere scelte degli uomini e gli eventi condizionali. Tutte le sue creature e le loro azioni passate, presenti e future sono perfettamente e immediatamente presenti nella sua conoscenza, la quale è indipendente poiché non si basa sulle azioni dell'uomo: nulla può apportare restrizioni o condizioni alla libertà divina di compiere la propria volontà.

Dio ha decretato ogni cosa, e lo ha fatto conoscendo già le cause e le condizioni nell'esatto ordine in cui esse si verificheranno. La sua pre conoscenza delle cose future e degli eventi contingenti si basa sui suoi stessi decreti (Atti 2:23; 4:27-28; Romani 9:16; Efesini 1:11; Filippesi 2:13). Poiché egli conosce il suo volere e le sue decisioni, inevitabilmente ne conosce tutte le conseguenze future. In breve, Dio preordina e preconosce tutto, anche le contingenze future e le azioni determinate dalla libertà degli uomini.

### 3. LA SAGGEZZA DI DIO

Sebbene la conoscenza e la saggezza di Dio siano strettamente collegate, tra loro esiste una differenza: la conoscenza è teorica, la saggezza è pratica. La saggezza presuppone la conoscenza, ed è l'uso pratico che l'intelligenza e la volontà fanno della conoscenza. Essa indica il possesso di esperienza e comprensione, unite alla potenza di applicarle perché gli scopi più buoni e nobili siano raggiunti. La saggezza fissa il giusto proposito, sceglie i mezzi più appropriati e li indi-

rizza verso il fine più alto. Questo deriva da una profonda intuizione delle cose, e consiste nel volere e nell'attuare i propositi in accordo ad un sano discernimento.

La saggezza di Dio è la sua abilità di scegliere, fra tutte le alternative possibili e con perfetto discernimento, l'obiettivo più alto, e di selezionare e dirigere i mezzi migliori al fine di perseguirlo. L'applicazione della sua conoscenza è ciò che adempie il suo proposito in modo da dar gloria al suo nome e compiere il bene per le sue creature.

Egli sceglie dei giusti obiettivi e mezzi per delle giuste ragioni, predispone e dirige ogni cosa in accordo con il proposito della sua gloria. La conoscenza e la saggezza di Dio possono essere considerate proprietà essenziali di Dio poiché, mediante un unico ed eterno atto, egli conosce perfettamente se stesso ed ogni cosa, e di conseguenza egli compie, dirige e ordina ogni cosa futura per la sua gloria.

La saggezza di Dio, al pari delle altre sue perfezioni, è infinita ed eterna, nonché identica alla sua essenza. Egli solo possiede totalmente fin dall'eternità una saggezza illimitata (Romani 16:27; cfr. Giobbe 12:13). Ciò significa che Dio non ha mai acquisito parte di questa saggezza né ha mai dovuto studiare per ottenerla; essa non è mai stata "aggiunta", in nessuna misura, alla sua essenza. Questo significa altresì che lui fu, è, e sempre sarà la sola sorgente e fonte di saggezza per le sue creature (Daniele 2:21).

La sua saggezza è priva di difetti e non esiste cosa che potrebbe esser fatta con più discernimento di quanto ne possieda Dio. La sua saggezza è pura, amorevole e buona e, poiché agisce unita alla sua potenza, non può fallire. Vede la fine delle cose prima che esse comincino e muove le cose verso un obiettivo prestabilito: questo esclude pertanto ogni congettura o rischio di offuscare il proposito divino. La Bibbia afferma la saggezza di Dio (Giobbe 9:4). Essa è manifesta nella creazione, nella provvidenza e nella redenzione.

**a. Nella creazione.** "Quanto son numerose le tue opere, SIGNORE! Tu le hai fatte tutte con sapienza; la terra è piena delle tue ricchezze." (Salmo 104:24). "Egli, con la sua potenza, ha fatto la terra; con la sua saggezza ha stabilito fermamente il mondo; con la sua intelligenza ha disteso i cieli" (Geremia 10:12; cfr. 51:15; Proverbi 3:19).

Il mondo con la sua bellezza, diversità e ordine è una finestra attraverso cui noi contempliamo la saggezza divina. L'utilità e l'appropriatezza di ogni sua parte; la complessità e allo stesso tempo l'armonia del corpo umano; i colori e le varietà dei fiori e delle piante, degli uccelli e degli altri animali – la loro forma, la loro dimensione, il loro comportamento e le loro qualità – tutto è stato meravigliosamente studiato per inserirsi perfettamente nel loro habitat; le aspre montagne, le ondulate colline, i prati e le vallate che brulicano nel loro splendore naturale; il mare e le sue acque impetuose che non straripano oltre i loro confini (Giobbe 38:8-11); le stagioni dell'anno (Salmo 74:17), il giorno e la notte, la semina e il raccolto (Genesi 8:22), tutto ciò che cresce, che splende e che si muove (Salmo 19:1-6) – l'intera creazione annuncia l'infinita, molteplice e universale saggezza divina.

**b. Nella divina provvidenza.** "Il SIGNORE è buono verso tutti, pieno di compassioni per tutte le sue opere". "Il SIGNORE sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti quelli che sono curvi. Gli occhi di tutti sono rivolti a te, e tu dai loro il cibo a suo tempo. Tu apri la mano, e dai cibo a vo-

lontà a tutti i viventi." (Salmo 145:9, 14-16).

Il SIGNORE governa i regni della terra (Salmo 67:4) con la sua legge e la sua volontà, e preserva sia l'uomo che la bestia (Salmo 36:6). Egli dirige le creature prive di ragione al loro preciso scopo, e sorveglia le azioni e la collera degli uomini empì affinché tutto ritorni a sua gloria e lode (Salmo 76:10). Col suo braccio disteso egli "rende vano il volere delle nazioni" (Salmo 33:10), e le sottomette alla sua volontà. Egli fa sì che anche gli strumenti peccaminosi cooperino all'adempimento dei suoi propositi, traendo dal peccato il bene per le sue creature, e sfrutta perfino il diavolo e i suoi schemi per piegarli ai suoi santi obiettivi.

Egli guida il suo popolo per i suoi sentieri e provvede ai loro bisogni (Atti 14:17) "per tutto ciò che riguarda la vita e la pietà" (II Pietro 1:3). Egli opera in tutto per il loro bene (Romani 8:28), garantendo la realizzazione dei suoi piani. Egli li libera da ogni attacco del maligno e, anche attraverso molti pericoli, li conduce in salvo nel suo regno celeste (II Timoteo 4:18).

**c. Nella redenzione.** Il meraviglioso piano per la nostra redenzione e la sua attuazione, per mezzo della quale la giustizia di Dio viene soddisfatta nel punire i nostri peccati, ma la sua grazia sovrabbonda nel perdonare il peccatore (Romani 3:24-25), è "la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria" (I Corinzi 2:7).

Questa saggezza adempie sia l'onore che il bisogno di giustizia derivante dalla legge: il primo è soddisfatto dall'obbedienza perfetta di Cristo, il secondo dalla sua sofferenza vicaria sulla croce; infatti l'obbedienza era il nostro debito come creature nei confronti della legge, e la punizione spettava a noi come peccatori.

Dall'incarnazione, quando la Parola si fece carne, fino alla morte del Salvatore senza peccato, la saggezza di Dio non smise mai di risplendere. È la saggezza perfetta che rende vivificante la morte e fa della vergogna una via verso la gloria; l'infinita saggezza che riconcilia un Dio santo con degli uomini peccatori, per poi creare attraverso di essi una chiesa universale (Efesini 3:10) – per la gloria di Dio (Efesini 1:6); è la saggezza divina che ha unito nel mediatore due nature affinché potesse adempiere il piano di redenzione per noi e rovesciare l'impero del maligno; la stessa saggezza divina che ha reso "peccato" colui che era senza peccato, così che in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (II Corinzi 5:21). Gesù Cristo, il Figlio di Dio e Salvatore del mondo, è la saggezza di Dio (I Corinzi 1:24,30).

Non solo questo, ma la saggezza divina è chiaramente manifesta nella "folle" predicazione per salvare i perduti e nelle condizioni poste per ottenere il frutto della redenzione – ravvedimento e fede (Marco 1:15). "Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio!" (Romani 11:33).

#### 4. LA VERITÀ DI DIO

La verità di Dio è una proprietà essenziale in quanto egli è sincero e fedele nella sua natura e nelle sue opere, ed è completamente libero da ogni menzogna o frode. "Egli è la rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e

retto” (Deuteronomio 32:4; cfr. Geremia 10:10). Egli è il “Dio di verità” (Isaia 65:16; cfr. Salmo 31:5), il quale abbonda in amore e fedeltà (Salmo 86:15). “Perché la tua bontà giunge fino ai cieli e la tua fedeltà fino alle nuvole” (Salmo 108:4; cfr. 57:10).

**a. Egli è vero nel suo essere e nei suoi principi.** Egli è il solo vero Dio (Giovanni 17:3; cfr. I Giovanni 5:20), il quale è senza inganno, ipocrisia o infedeltà. È coerente con se stesso e, a differenza degli dei e degli idoli pagani, Dio è ciò che dichiara di essere. Egli è perfettamente ciò che dovrebbe essere: in lui il concetto di Dio è realizzato pienamente. Non c'è nulla di vero al di fuori di lui e di ciò che proviene da lui. Egli è la fonte di ogni verità – morale, intellettuale, religiosa o scientifica che sia – pertanto egli è la base stessa della speranza e della fede cristiana.

La verità è la proprietà comune alle sue caratteristiche morali ed intellettuali. Egli conosce ogni cosa così com'è realmente. Poiché la sua conoscenza è perfetta e accurata, la sua saggezza è imparziale e infallibile, e bontà e giustizia sono veri attributi della sua natura perfetta. In lui non vi sono doppie misure o favoritismi.

**b. Egli è verace nella sua parola.** “La tua parola è verità” (Giovanni 17:17). “La parola del SIGNORE è retta” (Salmo 33:4). Dio è veritiero in tutto ciò che dice (Isaia 45:19), che si tratti di scritti, parole o visioni. La sua parola è priva di difetti, inganno o corruzione; essa è la verità perfetta in cui Dio si rivela così com'egli è. Essa è storicamente autentica e certa (Luca 1:3-4) e i suoi comandamenti sono liberi da ogni ingiustizia o errore. “La legge del SIGNORE è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza del SIGNORE è veritiera, rende saggio il semplice. I precetti del SIGNORE sono giusti, rallegnano il cuore; il comandamento del SIGNORE è limpido, illumina gli occhi... i giudizi del SIGNORE sono verità, tutti quanti sono giusti” (Salmo 19:7-9).

La Bibbia è vera perché il suo autore è il Dio di verità. Dio non può mentire (I Samuele 15:29; Tito 1:2; Ebrei 6:18) o pervertire la verità in alcun modo. La verità è intrinseca alla sua natura e Dio non può separarsi dal suo stesso carattere. Egli è stabile e non soggetto a mutamento, sempre fedele alla sua verità, di conseguenza la sua parola non delude e non fallisce mai. Essa rimane in eterno (I Pietro 1:25). “O Signore, Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità” (II Samuele 7:28).

**c. Egli è vero nella sua fedeltà.** “Chi è potente come te, o SIGNORE? La tua fedeltà si manifesta attorno a te” (Salmo 89:8; cfr. Lamentazioni 3:23, Esodo 34:6). “Tutti i sentieri del SIGNORE sono bontà e verità per quelli che osservano il suo patto e le sue testimonianze” (Salmo 25:10). Agire infedelmente sarebbe contrario alla natura di Dio; così, anche se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (II Timoteo 2:13; cfr. Salmo 89:33). Come dice il salmista, egli “mantiene la fedeltà in eterno” (Salmo 146:6; cfr. 119:90).

Nessuna delle sue promesse cade o rimane inadempita (I Re 8:56; Salmo 145:13), poiché qualunque sia il numero delle promesse che ha fatto, esse sono tutte “Sì” in Cristo (II Corinzi 1:20). Dio è sempre memore del suo patto, mantenendosi ad esso fedele per migliaia di generazioni verso quelli che lo amano e osservano i suoi precetti (Deuteronomio 7:9). “Non violerò il mio patto e non muterò quanto ho promesso” (Salmo 89:34). Egli porta a compimento le

parole dei suoi profeti e mette in atto le sue minacce nei confronti dei peccatori (Zaccaria 1:6). Nessuna parola uscita dalla bocca dell'Eterno ritorna a lui a vuoto, poiché essa compie sempre ciò che lui desidera e adempie il proposito per cui è stata mandata (Isaia 55:11). La sua parola è sacra (Ebrei 10:23), inalterabile e incorruttibile.

Questa fedeltà è la base della nostra fiducia in Dio, è la ragione della nostra gioia. È il nostro scudo e la nostra corazzina (Salmo 91:4) e su di essa riposa la nostra speranza della vita eterna. In tempi di prova e oscurità essa ci salva dalla disperazione e infonde in noi la perseveranza che grida “Non arrenderti!”

## 5. LA BONTÀ DI DIO

La natura di Dio è prevalentemente caratterizzata dalla bontà. Infatti, la pura e perfetta bontà è una prerogativa eccellente ed esclusiva di Dio. Egli è buono – buono in se stesso, nella sua essenza, al grado più elevato, ed è il padrone di tutto ciò che è piacevole, eccellente e desiderabile. Tutto ciò che è perfetta bontà è Dio, e ogni caratteristica buona nelle sue creature è a sua immagine. Da Dio può procedere solo il bene perché non c'è nulla che non sia buono in lui. Egli esercita la sua bontà in vari modi – amore, grazia, pazienza – in base alle relazioni e alle condizioni delle sue creature (in questo testo ciascun aspetto della bontà di Dio sarà trattato singolarmente).

Dio è necessariamente e totalmente buono in se stesso: necessariamente buono così come è necessariamente Dio, poiché la sua bontà è inscindibile dal suo essere eterno. Egli risponde perfettamente all'ideale contenuto nella parola “Dio”, essendo in ogni aspetto ciò che Dio dovrebbe essere. Egli possiede l'assoluta perfezione morale e la perfetta beatitudine. Egli è il solo bene e tutto il bene allo stesso tempo, nonché il sommo bene per tutte le sue creature. “Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio” (Marco 10:18).

La bontà divina è causa di se stessa; non ha sorgente, perché Dio possiede in sé già tutto il bene possibile. Non ci sono “gradi di bontà”: nulla può esservi aggiunto per renderla migliore e nulla può esservi tolto perché sia meno perfetta o assoluta. Dio è così buono da non poter essere toccato dal male. Egli è immutabile, eternamente e infinitamente buono, avendo in sé un illimitato e inesauribile tesoro di bontà sufficiente a riempire tutte le cose nell'intero spazio in ogni momento. “Egli è buono; la sua bontà dura in eterno” (II Cronache 5:139). “Provate e vedrete quanto il SIGNORE è buono!” (Salmo 34:8).

**a. La bontà di Dio nella creazione.** La prima manifestazione della bontà divina fu la creazione. “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono” (Genesi 1:31). Quando era solo nell'eternità, egli traeva appagamento dalla sua stessa essenza, abbondando in benedizione e gioendo per questa abbondanza. Al principio dei tempi Dio rivelò la sua bontà nell'atto creazionale. Come creatore, egli è l'autore di tutto il bene e la sola fonte del bene presente nelle sue creature.

Il salmista esclama “Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene” (Salmo 139:14). I nostri corpi sono composti da una varietà di membra, ognuna di esse



perfettamente proporzionata rispetto alle altre e progettata per il nostro bene, senza confusione; il corpo umano è bello da vedere, eccellente nelle sue funzioni e potente nella sua forza. Gli occhi, posizionati indietro nel cranio per protezione, con le palpebre per pulirli, possono vedere le meraviglie della creazione mettendole bene a fuoco; le orecchie sono così apparentemente semplici eppure riescono a farci sentire il piacere del suono; la lingua, una delle membra più piccole, è tuttavia così importante per la comunicazione; le mani sono un capolavoro di saggezza in quanto permettono di svolgere innumerevoli operazioni; il piede, forte e stabile, è in grado di sostenerci e condurci dove vogliamo. Dio è buono e tutto ciò che egli fa è buono.

**b. La bontà di Dio attraverso le sue creature.** L'amore di Dio per le sue creature lo spinge a ricercare il loro benessere e a provvedere ai loro bisogni (Giacomo 1:17, Matteo 7:11). La sua generosità lo porta a relazionarsi con loro amorevolmente (Isaia 63:7). Egli trova gioia nelle sue opere ed è benevolo verso di esse, prendendosi cura con amore di tutto ciò che ha creato (Salmo 145:13). Egli sostiene coloro che cadono e solleva chi è curvo. Dà alle sue creature il cibo al momento opportuno e la sua mano aperta soddisfa i desideri di ogni essere vivente (Salmo 145:14-16, cfr. 104:21). Riveste i gigli del campo e nutre gli uccelli dell'aria (Matteo 6:26-29). "Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Matteo 5:45). È buono verso gli ingrati e gli empi (Luca 6:35), e generoso nei confronti degli immeritevoli. Dio è la fonte di gioia per le sue creature e il garante della loro felicità (I Re 8:66; I Timoteo 6:17). È la fonte di ogni bene (Salmo 36:9). "Il SIGNORE è buono verso tutti" (Salmo 145:9). "Celebrino il SIGNORE per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini! Poiché egli ha ristorato l'anima assetata e ha colmato di beni l'anima affamata" (Salmo 107:8-9; cfr. 36:6; Atti 14:17).

Egli ha fatto l'uomo a sua immagine così che potesse godere della comunione con il suo Creatore, e lo ha posto in una terra riccamente fornita per il suo benessere e il suo piacere. Gli ha dato una legge, fatta per ottenere felicità e obbedienza, ed è entrato in alleanza con lui, promettendogli un premio eterno. È giusto affermare che Dio produce tutta la felicità dell'universo per manifestare la sua gloria, per far giungere le sue creature alla più alta eccellenza morale e alle più grandi benedizioni in lui.

## 6. L'AMORE DI DIO

Dio non è semplicemente amorevole, egli è l'amore stesso, la personificazione dell'amore perfetto, il che implica una responsabile e fedele dedizione verso il benessere delle sue creature. L'amore è l'auto-rivelazione e comunicazione di Dio. Dio trova piacere nel condividere ciò che gli appartiene con le sue creature, che sono oggetto del suo amore, egli desidera il bene di tutti, e dona gratuitamente senza lamenti o rimpianti. Il suo amore trova la sua espressione principale nel perdono verso i peccatori. Può essere definito come la spontanea determinazione, liberamente scelta e stabilmente prestabilita, dell'essenza divina di mostrare benevolenza e misericordia. "Il SIGNORE! Il SIGNORE! Il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà

e fedeltà, che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato" (Esodo 34:6-7).

**a. L'amore di Dio è eterno e immutabile.** Dio non è mai stato separato dal suo amore perfetto. Anche prima di manifestare questo amore alle sue creature, "Dio è amore" (I Giovanni 4:8,16). Egli è eterno amore in quanto la sua natura eterna è amore. Egli non ha principio né fine quindi il suo amore non cadrà mai; analogamente, l'amore di Dio è immutabile. Qualunque cosa accada attorno a lui, non essendovi ombra di mutamento nel suo essere, anche nel suo amore nulla può cambiare, nulla può migliorare né peggiorare.

**b. L'amore di Dio è sovrano.** È libero, spontaneo e non trova alcuna causa fuori da Dio stesso. Egli ama le sue creature perché sono sue e perché ha scelto di amarle, non perché esse attraggano il suo amore, poiché non vi abita "alcun bene" (Romani 7:18). "Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, neppure uno" (Romani 3:12). Dio ama perché amare è intrinseco alla sua natura. "Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il SIGNORE vi ama" (Deuteronomio 7:7-8).

**c. L'amore di Dio è infinito e santo.** Esso è privo di qualunque limite o difetto. Al di là di quanto il cuore e la mente finita dell'uomo possano concepire, esso "sorpassa ogni conoscenza" (Efesini 3:18-19). Diversamente dall'affetto delle sue creature, l'amore di Dio non è regolato dall'impulso o dalle passioni, ma da un principio santo, quindi esso è puro e incontaminato dalle motivazioni o dalle azioni.

**d. Dio ama i non credenti.** Dio è perfetto, pertanto il suo amore non riesce a trovare completa realizzazione in qualunque cosa che non sia perfetta. Ciò significa che egli ama le sue creature imperfette e razionali per il suo stesso bene, cioè, ama se stesso in loro, compiacendosi dell'uomo che è riflesso della sua stessa immagine (Genesi 1:26-27). Dal momento che tutti gli uomini sono fatti a sua somiglianza, egli li ama tutti (Matteo 5:44-45), ma non tutti nello stesso senso. Egli ama i non credenti perché sono sue creature, ma allo stesso tempo ne detesta il peccato e la sua punizione rimarrà su di loro a meno che non obbediscano al vangelo.

**e. Dio ama i credenti.** I figli di Dio sono oggetto speciale del suo amore. È a loro che egli si rivela nel senso più ricco e completo, facendo di essi i beneficiari del suo amore salvifico e dando loro il premio della vita eterna (Romani 6:23). Essi sono "amati da Dio" (Romani 1:7; cfr. I Giovanni 3:1) dal quale nulla potrà separarli (Romani 8:31-39). Prima della creazione del mondo egli li ha scelti perché fossero suoi e ha posto su di loro il suo affetto paterno (Efesini 1:4; cfr. Geremia 31:3; Ebrei 12:5-11). Per loro tutte le promesse di Dio sono "Sì" in Cristo (II Corinzi 1:20) e per loro piove ogni privilegio e benedizione spirituale (Efesini 1:3).

L'amore di Dio è l'esercizio della sua bontà verso il singolo peccatore per il quale egli ha dato suo Figlio quale Salvatore. "In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati" (I Giovanni 4:9-10). Non c'era dono più

grande che Dio potesse darci, né una più alta dimostrazione del suo amore per l'umanità perduta. Anche se Dio creasse milioni di mondi perché ne godiamo, un simile gesto non trascenderebbe né sorpasserebbe il dono di suo Figlio. "Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8; cfr. Galati 2:20; Efesini 5:25). Glorioso, ineguagliabile, divino amore!

## 7. LA GRAZIA DI DIO

La grazia è un atteggiamento favorevole verso gli indegni e gli empi, il favore concesso con generosità a chi non possiede alcun merito per ottenerlo. È l'esercizio dell'amore verso chi è in posizione inferiore e di dipendenza, che può essere chiamato "favore immeritato". La grazia di Dio consiste nella sua bontà liberamente elargita a coloro che ne sono immeritevoli e che sono, per natura, sottoposti ad un giudizio di morte eterna.

La grazia di Dio è un principio auto-esistente inerente alla natura divina e ci appare come una tendenza auto-causata che porta Dio ad avere pietà del perduto, a risparmiare il colpevole, ad accogliere l'emarginato, e a portare sotto il suo favore coloro che prima erano sotto la sua giusta disapprovazione. Divina grazia vuol dire che Dio prende l'iniziativa e si adopera per comunicare i suoi favori e le sue benedizioni alle sue creature. Egli si abbassa per abbracciare i miseri e i meno amabili, e per concedere benefici agli ingiusti.

**a. La grazia di Dio è eterna.** Così come l'essenza di Dio è eterna e immutabile, così il suo amore verso l'uomo immeritevole dura per sempre senza il minimo accenno di mutamento. Lui è sempre stato e sempre sarà il "Dio di ogni grazia" (I Pietro 5:10). Questa grazia "ci è stata fatta in Cristo fin dall'eternità" (II Timoteo 1:9) e durerà di età in età. Fu prestabilita ancor prima di essere esercitata, ne fu fatto il disegno prima che essa fosse impartita, secondo un eterno proposito che fu sempre presente ancor prima di manifestarsi.

**b. La grazia di Dio è gratuita.** La grazia divina non può essere comprata, vinta o reclamata di diritto. Non può essere guadagnata attraverso opere religiose e spirituali, né può essere procurata da qualche eccellenza umana. Non è una questione di debito, perché Dio non ha alcun debito nei confronti dell'uomo caduto né nei confronti degli angeli caduti. Se la grazia potesse essere meritata, allora non sarebbe più grazia (Romani 11:6). La verità è che Dio non era tenuto ad aver pietà della nostra miseria e a ricostruire le nostre rovine: avrebbe potuto giustamente lasciarci al nostro destino.

La grazia è l'amore divino gratuitamente mostrato ai peccatori colpevoli, che meritano solo la dannazione eterna. "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (Romani 3:23-24). La grazia è senza prezzo e gratuita – "senza prezzo" perché il suo valore sorpassa ogni bene, e "gratuita" nel senso che nulla deve essere dato in cambio.

**c. La grazia di Dio è sovrana.** Il favore immeritato di Dio si fonda sulla sua sovrana volontà. È dispensato in accordo alla sua giusta volontà (Matteo 11:26; cfr. Romani 9:15) ed è dato a coloro a cui lui vuol far grazia (Esodo 33:19). Dio

non deve consultare nessuno prima di scegliere l'oggetto della sua grazia e non è influenzato dalle azioni delle sue creature. La sua grazia non può essere annullata né è possibile opporvi resistenza: essa porta sempre a compimento lo scopo per cui è stata data. La dimostrazione più evidente è l'amore di Dio che riscatta le creature indegne e garantisce loro la sua benedizione senza chiedere nulla in cambio del sacrificio inestimabile di Cristo.

**d. La grazia di Dio è pienamente rivelata in Cristo Gesù.** Essa è perfettamente manifestata ed esemplificata nel "Salvatore nostro Gesù Cristo" (II Timoteo 1:9-10), da lui e per mezzo di lui. "La legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo" (Giovanni 1:17, cfr. 14). Quale "splendore della sua gloria e impronta della sua essenza" (Ebrei 1:3), il Figlio di Dio è l'espressione perfetta e completa della grazia divina, il canale attraverso cui fluiscono tutte le immeritate benedizioni reattive alla salvezza. "La grazia non è come la trasgressione. Perché se per la trasgressione di uno solo, molti sono morti, a maggior ragione la grazia di Dio e il dono della grazia proveniente da un solo uomo, Gesù Cristo, sono stati riversati abbondantemente su molti" (Romani 5:15; cfr. 5:17,21).

**d. La grazia di Dio è concessa ai peccatori per la loro salvezza eterna.** "Noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù" (Atti 15:11; cfr. Efesini 2:5-9). La salvezza nella sua totalità, dalla predestinazione alla glorificazione, è "a lode della gloria della sua grazia" (Efesini 1:6; cfr. 1:12, 14; 2:6-7). Noi siamo scelti dalla grazia (Romani 11:6) e predestinati "a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli... a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio" (Efesini 1:5-6). Siamo redenti "secondo le ricchezze della sua grazia" (Efesini 1:7) e "giustificati gratuitamente per la sua grazia" (Romani 3:24; cfr. 4:16; Tito 3:7).

Noi siamo risuscitati con Cristo così che nelle età future Dio potesse "mostrare l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuto per noi in Cristo Gesù. Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede, e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Efesini 2:7-9). Oh, stupenda grazia, tanto ricca e gratuita, e allo stesso tempo perfettamente in grado di salvare eternamente e completamente il peggiore dei peccatori (I Timoteo 1:14-15)!

## 8. LA MISERICORDIA DI DIO

Se la grazia è l'amore di Dio esercitato nei confronti degli empi, allora la misericordia è la pietà di Dio verso i miserabili. La grazia dona gratuitamente benefici immeritati, mentre la misericordia modifica o trattiene la giusta punizione. Perché il Dio misericordioso "non ci tratta secondo i nostri peccati, e non ci castiga in proporzione alle nostre colpe" (Salmo 103:10).

I due aspetti della bontà di Dio possono essere distinti affermando che la grazia divina vede l'uomo come colpevole di fronte a Dio e quindi bisognoso del perdono; la misericordia di Dio lo vede come qualcuno che sta pagando le conseguenze del peccato, quindi si trova in una condizione di miseria e necessita l'aiuto divino. I due attributi sono spesso menzionati insieme (Neemia 9:21; I Timoteo 1:2; II

Timoteo 1:2).

La misericordia è la bontà di Dio, unita ad un sentimento di pietà, la quale è estesa agli oppressi e ai sofferenti, senza tener conto dei loro meriti. Essa presuppone il peccato e si muove per alleviare la miseria che deriva dal peccato. In altre parole, la misericordia divina va incontro all'umanità sofferente e colpevole, e porta Dio ad aver compassione dei miserabili e a liberarli dalle tribolazioni. "Fu il loro salvatore in tutte le loro angosce. Non fu inviato, né un angelo, ma lui stesso a salvarli; nel suo amore e nella sua benevolenza egli li redense; se li prese sulle spalle e li portò tutti i giorni del passato" (Isaia 63:9). La misericordia talvolta è chiamata "amorevole favore" o "tenera compassione", perché Dio è "il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione" (II Corinzi 1:3-4).

La misericordia di Dio non è incompatibile con la sua giustizia poiché entrambe le perfezioni sono equamente e spontaneamente nella sua natura. Egli è eternamente e perfettamente giusto e misericordioso. Egli quindi dispensa sempre giustamente la sua grazia. Essa non è controllata dalle opere delle sue creature, perché nulla al di fuori di Dio può obbligarlo ad agire. Egli è auto-determinante, e regola la sua misericordia in accordo con il suo sovrano volere. "Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione. Non dipende né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia" (Romani 9:15-16,18).

**a. La misericordia di Dio è abbondante.** "Il Signore è pieno di compassione e misericordioso" (Giacomo 5:11). La misericordia divina sgorga da una fonte che nessuna creatura può misurare, contenere o comprendere. Essa è senza fine, inesauribile, "immensa" (I Cronache 21:13), si estende fino ai cieli e al di là di essi e, nei confronti delle sue creature, "si rinnova ogni mattina" (Lamentazioni 3:22-23). Questa misericordia è alla base della nostra salvezza. Dio, il quale è "ricco in misericordia...anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo" (Efesini 2:4-5). "Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia" (Tito 3:5; cfr. I Pietro 1:3-4). Ora noi possiamo essere chiamati "vasi di misericordia" (Romani 9:23).

**b. La misericordia di Dio è eterna.** Essa è una perfezione della sua eterna essenza e quindi scorre per sempre e non può fallire. È una travolgente e sconfinata compassione di Dio che dura in eterno. "Celebrate il SIGNORE, perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno" (I Cronache 16:34; cfr. II Cronache 7:3; Salmo 136). "La sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono" (Luca 1:50; cfr. Salmo 103:17).

**c. La misericordia di Dio è sopra ogni sua opera.** "Il SIGNORE è buono verso tutti, pieno di compassioni per tutte le sue opere" (Salmo 145:9). La misericordia divina si estende all'intera creazione (Atti 17:25), così che ogni cosa da lui creata riceva eccellenti benedizioni al momento opportuno (Giobbe 25:3; Matteo 5:45; Atti 14:17). "Egli è buono verso gli ingrati e i malvagi" (Luca 6:35.36) e non prova piacere nella loro morte, ma li supplica di convertirsi dalle loro vie malvagie per avere la vita (Ezechiele 18:23, 32; 33:11).

Sebbene la sua misericordia raggiunga la vita di tutte le sue creature, essa si mostra in modo particolare a "coloro

che lo temono" (Luca 1:50; cfr. Deuteronomio 7:9; Salmo 86:5). "Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso il SIGNORE verso quelli che lo temono" (Salmo 103:13). Su di loro riposa la sua misericordia salvifica ed eterna. È giusto affermare che i credenti non possono immaginare nessuna benedizione che non sia stata già garantita loro dal Dio di misericordia.

## 9. LA PAZIENZA DI DIO

La pazienza di Dio è un ulteriore aspetto della divina bontà. Spesso è considerata come la dimostrazione o il risultato della misericordia, tuttavia le due perfezioni sono essenzialmente differenti. La misericordia vede la creatura come miserabile a causa del peccato, la pazienza sopporta il peccato che causa la miseria; la misericordia fa sì che Dio sia pronto ad accogliere i peccatori che tornano a lui, la pazienza gli permette di tollerarli nelle loro trasgressioni. I due attributi spesso sono citati in relazione alla grazia. "Ma tu, Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in bontà e verità" (Salmo 86: 15; cfr. 145:8; Esodo 34:6-7; Numeri 14:18).

La pazienza di Dio è il potere di autocontrollarsi che Dio esercita su di sé e gli permette di sopportare i malvagi e aspettare così a lungo prima di punirli. Dio ha il pieno controllo su se stesso: non è sottoposto alle passioni, come lo sono gli uomini, bensì egli può contenere la sua ira di fronte a delle provocazioni che prevedrebbero di esercitarla. "Il SIGNORE è lento all'ira" (Naum 1:3; cfr. Neemia 9:17; Salmo 103:8), non perché egli non abbia sufficiente potere per vendicarsi, poiché è "molto potente" (Naum 1:3), ma perché egli possiede altresì il potere di contenere la sua ira e autocontrollarsi. La sua potenza è tanto grande per punire il colpevole quanto la sua potenza lo è per risparmiarlo, ma egli regola e modera questo potere in virtù della sua santa volontà. Questo gli permette di ricevere gravi affronti senza vendicare se stesso.

**a. Dio è paziente verso i peccatori impenitenti.** Quando la bontà divina si manifesta al colpevole essa è chiamata pazienza o sopportazione. Dio è paziente perché sopporta i malfattori a lungo senza colpirli con il suo giudizio. È tollerante verso gli empì, che ripetutamente ignorano i suoi ammonimenti e le sue avvertenze, e sopporta pazientemente una moltitudine di provocazioni provvedendo nella sua grazia dei temporanei e immeritati benefici anche per coloro che lo offendono (Atti 14:16-17). Egli "ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione" (Romani 9:22).

Ciò non significa che Dio ignori il loro peccato o che i malvagi sfuggiranno alla punizione. Dio semplicemente trattiene o rimanda il loro meritato, e spesso annunciato, giudizio (Romani 3:25), "non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento" (II Pietro 3:9). Una simile pazienza dimostra agli empì che Dio non è un nemico implacabile, bensì egli può placarsi, se l'uomo ricerca il suo favore. "Considerate che la pazienza di Dio è per la vostra salvezza" (II Pietro 3:15). "Disprezzi le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua costanza, non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?" (Romani 2:4).

**b. Dio è paziente con il suo popolo ribelle.** Egli non si libera di loro quando sbagliano né li schiaccia quando peccano. Non li abbandona durante i periodi in cui essi ricadono nell'errore, anzi egli mostra indulgenza nei confronti delle loro fragilità e perdona la loro malvagia condotta. Egli trattiene la sua mano, desiderando maggiormente dar spazio alla sua misericordia, piuttosto che guardare alle mancanze degli uomini e usare la sua forza contro di essi, che vivono per un periodo così breve in questo mondo. "Egli, che è pietoso, perdona l'iniquità e non distrugge il peccatore. Più volte trattene la sua ira e non lasciò divampare tutto il suo sdegno, ricordando che essi erano carne, un soffio che va e non ritorna" (Salmo 78:38-39; Ezechiele 20:17; Abacuc 1:2-3; Matteo 23:37).

## 10. LA SANTITÀ DI DIO

L'espressione "santità di Dio" descrive due aspetti della sua essenza. Il primo si riferisce all'assoluta perfezione di Dio in tutta la sua gloria: Dio è maestoso e al contempo irraggiungibile nella sua purezza, "che nessun uomo ha visto né può vedere" (I Timoteo 6:16); egli è l'Unico alto e nobile, che vive in un luogo elevato e santo, e il cui nome è santo (Isaia 57:15; cfr. Osea 11:9). Dio è al di sopra di ogni cosa finita e imperfetta, e assolutamente distinto da ogni creatura. "Chi è pari a te fra gli dèi, o SIGNORE? Chi è pari a te, splendido nella tua santità, tremendo anche a chi ti loda, operatore di prodigi?" (Esodo 15:11). Questo aspetto della santità divina rappresenta la sua trascendenza e la sua venerabile maestà, la beatitudine e la nobiltà della sua natura.

Quando le creature di Dio comprendono lo splendore della sua santità esse si inchinano in adorazione, prostrandosi umilmente e con timore dinanzi alla maestà della sua presenza. Essi gridano insieme ai serafini: "Santo, santo, santo è il SIGNORE degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!" (Isaia 6:3; cfr. Apocalisse 4:8). Essi esclamano con il profeta: "Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure; e i miei occhi hanno visto il Re, il SIGNORE degli eserciti!" (Isaia 6:5).

L'enfasi che la Bibbia pone su questo aspetto ha portato alcuni a parlarne come l'attributo centrale e supremo di Dio: essi lo considerano "perfezione delle perfezioni e gloria delle altre perfezioni".

In un senso più esatto, tuttavia, tutte le perfezioni di Dio sono ugualmente essenziali e di primaria importanza. In ogni caso, in supporto a quanto detto sopra, resta vero che la santità di Dio riveste ogni aspetto della grandezza e della trascendenza di Dio, ed evidenzia la sua "Divinità" più di ogni altro attributo. È il più grande titolo d'onore e la più completa espressione di se stesso. La sua santità è la sua gloria, la quale dà gloria sia a se stesso che alle sue creature.

Il secondo aspetto della santità divina rappresenta la sua infinita eccellenza morale. Questo può essere argomentato sia da un punto di vista positivo che negativo. Negativamente, dà l'idea di una separazione: Dio è eternamente e in ogni momento perfettamente libero e separato da ogni impurità morale, non c'è alcuna macchia né contaminazione nella sua persona e non c'è mescolanza nelle sue relazioni con le sue creature. "Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre" (I Giovanni 1:5). Dio non può avere comunione con il pecca-

to o prendere piacere in esso (Salmo 5:4-6). Egli non può in alcun modo incoraggiare, ordinare o eseguire il male: se lo facesse, agirebbe in contrasto con la sua stessa natura moralmente perfetta. "Lungi da Dio il male, lungi dall'Onnipotente l'iniquità!" (Giobbe 34:10). Egli "non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno" (Giacomo 1:13). Dio odia il peccato, sia manifesto che intimo, con un odio ardente e perfetto. (Proverbi 6:16-19; 8:13; 15:9). "Tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità" (Abacuc 1:13).

Positivamente, questo aspetto pone l'enfasi sulla rettitudine e l'integrità della natura divina. Dio è l'assoluta perfezione morale, infinitamente pura in ogni suo dettaglio, senza macchia o difetto in tutte le sue caratteristiche, emozioni o azioni. Egli è "un Dio santo" (Giosuè 24:19), che ama la giustizia, la bontà e la verità, che trova piacere nella sua stessa purezza e in ogni cosa che è conforme alla sua legge. Egli è "il Santo d'Israele" (Isaia 5:19; 30:12; 43:3; 55:5; cfr. Salmo 22:3), che richiede santità dalle sue creature. "Io sono il SIGNORE, il vostro Dio; santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo" (Levitico 11:44; 19:2; I Pietro 1:15-16). "Questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate" (I Tessalonicesi 4:3).

**a. La natura di Dio è santa.** "Santo, santo santo è il Signore, il Dio Onnipotente, che era, che è, e che sarà" (Apocalisse 4:8). Dio è essenzialmente e necessariamente santo, perché la santità è l'essenza della gloria della sua natura e gli è necessaria quanto il suo stesso essere. La santità è la sua essenza.

Il carattere di Dio è senza macchia, puro da ogni desiderio, motivazione, pensiero, parola o azione malvagia. Egli è l'assoluta perfezione dell'eccellenza morale, infinitamente perfetta in giustizia, purezza, rettitudine e incomparabile in santità. È santo sopra ogni cosa e in lui risiede l'apice dell'eccellenza morale. Poiché la sua essenza è la santità, ogni suo attributo è santo, ed egli è la fonte, la causa e il principio di ogni cosa giusta. "Io sono il SIGNORE, il vostro Santo" (Isaia 43:15).

**b. Solo Dio è santo.** "Nessuno è santo come il SIGNORE, poiché non c'è altro Dio al di fuori di te" (I Samuele 2:2). Non esiste nessun angelo o altra creatura che può definirsi santo come Dio. Soltanto Dio è infinitamente, immutabilmente e indipendentemente santo, e la sua perfezione morale è libera da ogni limitazione. Tale santità è una sua peculiarità e non trova uguali nelle sue creature. Egli è santo in virtù di se stesso, santo al livello più alto; egli contiene tutta la santità delle sue creature e al tempo stesso la supera infinitamente. Inoltre, egli è esaltato in infinita maestà sopra tutto ciò che ha creato, e assolutamente distinto da tutto ciò che è impuro e peccaminoso nel mondo. "Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo" (Apocalisse 15:4).

**c. Le parole e le opere di Dio sono sante.** Dio è moralmente perfetto in ogni opera che compie e in tutte le sue relazioni con le sue creature. Dal momento che egli può agire e parlare solo in armonia con il suo volere santo, le sue opere sono eccellenti. "Il SIGNORE è giusto in tutte le sue vie" (Salmo 145:17; cfr. 18:30; 33:4). "Tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi sono stati manifestati" (Apocalisse 15:4). "Egli è la rocca,



l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto" (Deuteronomio 32:4).

La santità di Dio è rivelata nella creazione, poiché tutto ciò che Dio aveva fatto era "molto buono" (Genesi 1:31); nella legge morale scritta sul cuore e sulla coscienza dell'uomo (Romani 2:14-15); nella legge santa di Dio, la quale vieta i peccati di ogni genere e chiede alle sue creature un'aderenza totale ai suoi comandamenti; nella persona e nell'opera di Gesù Cristo, "il Santo, il Giusto" (Atti 3:14; cfr. Marco 9:2; Luca 1:35), il quale è la più alta e perfetta rivelazione della santità divina; nel "vangelo della gloria del beato Dio" (I Timoteo 1:11); nella chiesa quale corpo di Cristo; e, infine, nel giudizio di Dio.

**d. La santità di Dio è eterna e immutabile.** Dio non ha mai ricevuto né acquisito la sua perfetta santità da nessuna fonte al di fuori di se stesso. Poiché egli è eternamente e immutabilmente santo, perfettamente in armonia con il suo stesso modello di santità. Nella sua natura impeccabile e infinita non ci sono gradi, mancanze o difetti, né la sua santità può aumentare o diminuire. Egli è un'incomprensibile totalità di purezza eterna, la cui essenza non può subire il minimo cambiamento. Poiché egli è l'immutabile Dio fin dall'eternità, allo stesso modo è immutabilmente santo per l'eternità.

**e. Il Dio santo è l'unico oggetto di reverenza e adorazione.** "Santificate il SIGNORE degli eserciti! Sia lui quello per cui provate timore e paura!" (Isaia 8:13; cfr. Salmo 89:7). Il Santo d'Israele, il cui nome è santo e tremendo (Salmo 111:9), è l'unico degno di adorazione ed onore. Egli è un "fuoco consumante" (Ebrei 12:28-29), davanti al quale gli uomini si fanno piccoli, presi da un senso di mancanza e debolezza. Vedere Dio fa cadere ai suoi piedi, come morto, anche il più forte degli uomini (Apocalisse 1:17). Essere toccato da lui fa gridare di angoscia sia il peccatore che il giusto: "Chi può resistere in presenza del SIGNORE, di questo Dio santo?" (I Samuele 6:20). Lodiamo il suo "nome grande e tremendo" (Salmo 99:3). Esaltiamolo nel suo santuario, inchiniamoci dinanzi alla sua maestà, temiamo "grandemente il Dio d'Israele" (Isaia 29:23). Diamogli "la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli. Amen!" (Apocalisse 7:12).

## 11. LA RETTITUDINE DI DIO

La rettitudine e la santità sono strettamente correlate, essendo la prima un'espressione o una manifestazione della seconda. La rettitudine è una perfezione riferita alle azioni di Dio sulle sue creature o verso di esse, mentre la santità è una perfezione considerata esclusivamente nella natura di Dio. La rettitudine è la perfetta aderenza alla legge o la conformità ad un modello. La persona di Dio è il suo stesso modello, che egli non viola mai, e che non permette alle sue creature di violare senza chiedere che esse paghino completamente per la loro trasgressione e per il loro peccato. La santità è la causa della rettitudine e fa sì che in Dio - e nelle sue azioni - non vi sia ingiustizia (Salmo 92:15; Ebrei 6:10).

Dio è l'essenza della rettitudine: la sua eterna essenza è eterna giustizia (Salmo 111:3; 119:142; Isaia 51:8). In altre parole, Dio è infinitamente giusto nella sua persona e nella

sua relazione con le sue creature; non può decretare una legge ingiusta (Salmo 19:9; 119:137-138) o compiere una qualunque azione che non sia perfettamente buona e santa. "Il SIGNORE, il nostro Dio, è giusto in tutto quello che ha fatto" (Daniele 9:14; cfr. Salmo 145:17; Geremia 9:24). Se potesse agire scorrettamente, egli agirebbe pertanto contro la sua natura, il che sarebbe assurdo.

Per distinguere la rettitudine divina dalla giustizia divina, possiamo dire che la giustizia parla di Dio come un giudice imparziale (Salmo 96:13) che tratta le sue creature in base ai loro meriti; implica l'idea dell'equità morale ed è manifesta nella legge morale di Dio e nell'esecuzione del suo santo volere. Il suo giudizio, che è un'applicazione di quell'equità nelle situazioni morali, non è arbitrario o inconsistente, bensì basato su un principio giusto ed esente da favoritismi (II Cronache 19:7; I Pietro 1:17; 2:23; Apocalisse 15:3; 16:5). Dio non può condannare l'innocente o assolvere il colpevole, così come non può punire con eccessiva severità o perdonare i peccati senza una giusta motivazione (I Giovanni 1:9).

C'è un'altra differenza che dev'essere fatta: quella tra giustizia assoluta e giustizia relativa di Dio. La giustizia assoluta di Dio consiste nell'infinita perfezione morale e nella rettitudine universale della natura divina considerata nella sua essenza. La giustizia relativa di Dio è quella perfezione in virtù della quale Dio rimane al di sopra e in contrapposizione a qualunque violazione della sua santità, rivelandosi alle sue creature come il solo Santo. In quanto santo, la sua rettitudine è esercitata nel governare le sue creature, nell'imposizione delle sue giuste leggi e nella loro corretta esecuzione.

Nella Bibbia la rettitudine e la giustizia sono ripetutamente attribuite a Dio. "SIGNORE, Dio d'Israele, tu sei giusto!" (Esdra 9:15; cfr. Neemia 9:8; Salmo 7:9; Isaia 45:21; Geremia 12:1; Lamentazioni 1:18; Giovanni 2:1,29; 3:7). "Il Signore, il giusto giudice" (II Timoteo 4:8). "Giustizia e diritto sono la base del tuo trono" (Salmo 89:14). "Egli è la Rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto" (Deuteronomio 32:4; cfr. II Cronache 12:6; Isaia 30:18). "Il SIGNORE... non commette ingiustizie; ogni mattina egli dispensa i suoi giudizi" (Sofonia 3:5).

**a. La giustizia regolatrice di Dio.** La giustizia regolatrice di Dio è la rettitudine che Dio manifesta quale giusto regolatore e giudice del mondo (Salmo 67:4; 99:4). Egli è il fautore dell'ordine morale del mondo, quindi esegue imparzialmente le sue leggi, governa le sue creature e le loro azioni con assoluta correttezza. "Il SIGNORE è il nostro giudice, il SIGNORE è il nostro legislatore, il SIGNORE è il nostro re, egli è colui che ci salva" (Isaia 33:22; cfr. Giacomo 4:12). Quale governatore e giudice egli ha istituito delle regole morali nel mondo e ha imposto delle leggi giuste all'uomo (Deuteronomio 4:8). Queste leggi sante, buone e giuste, che sono conformi alla sua amministrazione e al suo governo dell'universo, contengono promesse di ricompensa per gli obbedienti e minacce di punizione per i trasgressori (Romani 1:32).

**b. La giustizia remunerativa di Dio.** Questo aspetto della giustizia di Dio fa parte della sua giustizia distributiva, ovvero la corretta distribuzione delle ricompense e delle punizioni. Dio "renderà a ciascuno secondo le sue opere" (Romani 2:6; cfr. Salmo 62:12; Proverbi 24:12; II Corinzi 5:10). "Vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il



bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia" (Romani 2:7-8; cfr. Isaia 1:19-20; 3:10-11).

La giustizia remunerativa rivela se stessa nella distribuzione delle ricompense. Tali ricompense sono date da Dio, non perché le sue creature le meritino (Luca 17:10; I Corinzi 4:7), infatti nessuno è degno di ricevere cose buone da Dio, ma perché Dio ha promesso di premiare l'obbedienza. "Se darete ascolto a queste prescrizioni, se le osserverete e le metterete in pratica, il SIGNORE, il vostro Dio, manterrà con voi il patto e la bontà che promise con giuramento ai vostri padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà, benedirà il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e delle tue pecore, nel paese che giurò ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli" (Deuteronomio 7:12-14; cfr. Salmo 58:11; Michea 7:20; Romani 2:7).

Queste ricompense sono un atto della divina grazia, e derivano dal patto d'alleanza che Dio ha stabilito con i suoi eletti, che premierà in eterno nel cielo, non per i loro propri meriti, ma sulla base della giustizia di Gesù Cristo.

**c. La giustizia retributiva di Dio.** La giustizia retributiva è chiamata anche punitiva o vendicativa. Fa parte anch'essa della giustizia distributiva di Dio e, in quanto espressione dell'ira divina, si manifesta con la punizione di chi commette il male. "Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male" (Romani 2:9; cfr. 1:32; 12:19); "È giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione". Egli punirà "coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina" (II Tessalonicesi 1:6, 8-9).

La natura di Dio è di eterna ed essenziale rettitudine, il che vuol dire che egli è immutabilmente obbligato e determinato ad assegnare un'adeguata e proporzionata punizione a ciascun peccato. Come giusto giudice (Salmo 7:11), che ama la giustizia (Isaia 61:8), deve punire l'empio, e rendere "a ciascuno secondo le sue opere; il furore ai suoi avversari, il contraccambio ai suoi nemici" (Isaia 59:18).

Dio non esercita la giustizia retributiva con lo scopo di rieducare il trasgressore o come deterrente per gli altri, affinché non commettano lo stesso crimine. Egli punisce il peccato a causa dei principi della sua natura, perché la punizione è intrinsecamente corretta, mentre il peccato è intrinsecamente sbagliato e Dio lo ha in odio. Certo, la punizione che egli infligge può scoraggiare gli altri dal commettere il peccato, così come può essere di stimolo per vivere una vita in armonia con la legge di Dio, tuttavia questi sono solo effetti secondari. Il primario obiettivo di Dio nell'esercizio della giustizia retributiva consiste nel sostenere la giustizia.

**d. La morte di Gesù Cristo.** La giustizia divina trova la sua più grande e gloriosa manifestazione nella punizione che Dio ha inflitto al suo stesso Figlio, Gesù Cristo, per il perdono dei peccati (Isaia 53:10; I Giovanni 2:2). "Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui noi abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti" (Isaia 53:5). Gesù Cristo non solo soffrì, da vicario, come un trasgressore della legge, ma allo stesso tempo portò a compimento e obbedì ai precetti di questa legge per conto nostro. Egli così ha soddisfatto la giustizia

divina, permettendo a Dio di essere giusto giustificando gli empi (Romani 3:25-26). In altre parole, grazie a Cristo, la giustificazione del peccatore può essere giudicata <giusta>. (È bene notare che la giustizia che salva gli eletti è la stessa giustizia che condanna gli empi).

Tale soddisfazione della giustizia di Dio per il perdono dei peccati era assolutamente necessaria, poiché Dio è giusto e giustifica colui che crede. Se ci fosse stato un altro modo perché il peccato fosse perdonato, senza espiazione, allora "Cristo sarebbe morto invano" (Galati 2:21); oppure, se la legge avesse potuto produrre la vita, la giustizia sarebbe di certo venuta dalla legge (Galati 3:21), e Dio non avrebbe sacrificato suo Figlio.

## 12. L'IRA DI DIO

"Il SIGNORE è un Dio geloso e vendicatore; il SIGNORE è vendicatore e pieno di furore; il SIGNORE si vendica dei suoi avversari e serba rancore verso i suoi nemici" (Naum 1:2; Deuteronomio 32:41-43).

L'ira di Dio è una giusta e attiva ostilità nei confronti del peccato, ed è manifestata nei giudizi terribili, ma allo stesso tempo giusti contro i peccatori. Dio è il solo Santo, e prova collera verso gli oggetti del suo dispiacere e della sua indignazione (Efesini 2:3; cfr. Giovanni 3:36; Romani 9:22), riversando la sua ira su di loro "come acqua" (Osea 5:10). L'ira è la santa repulsione di Dio verso tutto ciò che è in contrapposizione alla sua santità.

L'ira di Dio è un'espressione della sua giustizia e deriva dall'eterna ed auto-esistente natura di Dio. È una qualità personale dell'essere Divino e la base delle sue sentenze verso i peccatori. È corretto definirla "giudiziaria" poiché Dio, come giudice, amministra la giustizia con la severità che essa richiede. In questi giudizi Dio non è mai arbitrario o indulgente sulla base delle instabili emozioni umane. Egli non è malizioso e non accusa se non ve ne è la necessità. Egli semplicemente manifesta una giusta e necessaria reazione al male ed esprime la sua eterna avversione per l'ingiustizia.

L'ira di Dio è attiva nella storia in tre modi: nella giusta punizione dei trasgressori (Salmo 7:11; 78:31; I Tessalonicesi 2:16); nell'indurimento dell'animo degli individui soggetti a giudizio e nel ritiro delle limitazioni, quando cioè Dio non interviene lasciando che i cuori degli uomini siano soggetti ai loro desideri malvagi e così la loro empietà aumenti (Romani 1:24). "Perciò Dio li ha abbandonati a passioni infami... in balia della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente" (Romani 1:26, 28).

La manifestazione finale dell'ira di Dio verrà alla fine dei tempi, quando "i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate" (II Pietro 3:10). Allora i malvagi saranno gettati nell'inferno "dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne" (Marco 9:48); e il diavolo, l'antico serpente che ha ingannato le nazioni, sarà gettato "nello stagno di fuoco e zolfo" per essere tormentato "giorno e notte, nei secoli dei secoli" (Apocalisse 20:10). In quel giorno grandioso e terribile del Signore, solo gli eletti, i quali si saranno mantenuti puri, saranno salvati dalla collera divina (I Tessalonicesi 1:10; Romani 5:9).

### 13. LA SOVRANITÀ DI DIO

Dio regge e governa ogni cosa con la sua potenza, e di ogni cosa egli determina lo scopo. Egli possiede tutte le cose nei cieli e sulla terra (Deuteronomio 10:14; I Cronache 29:11-12; Salmo 95:4-5; Ezechiele 18:4) e tutte le cose gli sono sottoposte e dipendono da lui. Egli è un re in senso assoluto (Isaia 52:7), ed è rivestito di un' autorità illimitata e incondizionata sopra tutte le sue creature. Soltanto lui è Dio (Isaia 45:5-6, 21), esaltato su tutto e senza rivali nella sua maestà (Esodo 18:11).

La sovranità di Dio è manifestata nella creazione, nella provvidenza e nella redenzione, così come nel suo comprensivo piano per la storia del mondo. Egli ha stabilito le leggi in base alle quali le sue creature devono vivere, ha determinato la loro natura e le loro capacità, e ha assegnato loro un "campo d'azione" o di servizio, una posizione e un luogo. Ha determinato "le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione... difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo" (Atti 17:26, 28; cfr. Neemia 9:6).

I vari nomi di Dio nella Bibbia sottolineano la sua sovranità: "Dio altissimo, padrone dei cieli e della terra" (Genesi 14:18-20); **SIGNORE** Dio (Genesi 15:2); Dio onnipotente (Genesi 17:1; Esodo 6:3); il Signore Dio Onnipotente (Apocalisse 4:8; 19:6); e "il **SIGNORE**, l'Altissimo... re supremo su tutta la terra" (Salmo 47:2; cfr. 47:8). Similmente, i nomi del Figlio: "Dio potente" (Isaia 9:5), "il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo" (Giuda 4; cfr. Romani 10:9) e "**RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI**" (Apocalisse 19:16).

Inoltre, il Figlio possiede ogni autorità nei cieli e sulla terra (Matteo 28:18) e la sua posizione è "al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, signoria e di ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello futuro" (Efesini 1:21). Egli ha un nome che è superiore a qualsiasi altro nome, "affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Filippesi 2:9-11).

**a. La sovranità di Dio è universale.** Dio è il supremo capo dei regni di questo mondo (Salmo 22:28; 103:19; I Timoteo 6:15), e il solo Signore dei cieli e della terra (Atti 17:24; Deuteronomio 10:14; I Cronache 29:11-12; Salmo 95:4-5; Ezechiele 18:4). Egli stabilisce e dirige i governi umani (Proverbi 21:1; Daniele 4:17,25; 5:21; Romani 13:1), salva gli eletti (Romani 8:29-30; 9:15-23; Efesini 1:4-5), e determina la vita e il destino degli uomini (Romani 15:32). Nulla risiede al di fuori della sua giurisdizione (Proverbi 16:33; Matteo 10:29) o al di là del suo dominio. Perfino le sofferenze di Cristo e le persecuzioni dei cristiani sono sottoposte al suo sovrano controllo (Luca 22:42; Atti 2:23; 4:27-28; Filippesi 1:29; I Pietro 3:17).

Dio, nella sua sovrana distribuzione delle sue grazie, dà ad alcuni ricchezza, onore e salute; mentre altri sono poveri, senza fama o vittime della malattia. Ad alcuni giunge la luce del vangelo, mentre altri rimangono nelle tenebre; alcuni sono salvati mediante la fede, altri periscono nell' incredulità.

**b. La sovranità di Dio è assoluta.** La sua autorità non è limitata da niente al di fuori di se stesso. Egli non è sottoposto alle sue creature né viene da esse influenzato in nessun

modo. Egli compie tutto ciò che desidera (Salmo 115:3; 135:6; Isaia 46: 10-11; Geremia 27:6) e nessuno può fermare la sua mano oppure oscurare i suoi piani (Giobbe 42:2; Daniele 4:34-35). Egli è onnipotente e per lui non è affatto difficile mantenere le sue promesse ed eseguire i suoi disegni. Comunque, in tutto ciò che fa, Dio non viola mai il suo stesso carattere o il suo proposito. Le sue azioni sono controllate dalle sue infinite perfezioni, che lo rendono un governatore saggio, giusto, amorevole, santo e potente. Il suo dominio assoluto non soltanto garantisce stabilità al mondo, ma costituisce la base della pace e della fiducia del credente.

**c. La sovranità di Dio è eterna e immutabile.** Essa non può essere ignorata, respinta, mutata, usurpata o annullata, perché poggia su un dominio eterno che lega tutte le creature. "Il **SIGNORE** regnerà per sempre, in eterno" (Esodo 15:18). "Il tuo regno è un regno eterno e il tuo dominio dura per ogni età" (Salmo 145:13).

### 14. LA POTENZA DI DIO

Dio possiede la forza per mandare ad effetto, senza sforzo e senza ritardi, il suo eterno proposito nel modo esatto in cui egli lo ha concepito; egli possiede l'abilità di compiere le sue promesse senza compromessi, l'autorità di fare tutto ciò che desidera nel momento quando lo desidera. Egli può fare ogni cosa che sia possibile ad una potenza infinita e perfetta, anche al di là di ciò che ha decretato di fare. Esercitando semplicemente il suo potere Dio può compiere qualsiasi cosa egli abbia deciso di compiere e, se è nel suo volere, può fare anche molto di più. Questo potere di eseguire il suo volere viene definito "onnipotenza" ed è un attributo della sovranità divina.

Dio è l'unico essere onnipotente, pertanto non può essere sottoposto al dominio di nessun altro. Egli è "unico sovrano, Re dei re e Signore dei signori" (I Timoteo 6:15), e possiede in se stesso una riserva inesauribile e incomprendibile di potenza (Efesini 1:19). Nulla è impossibile per lui e non c'è niente di troppo difficile che il suo potere non possa eseguire. (Genesi 18:14; Geremia 32:27; Matteo 3:9; 19:26; Marco 14:36; Luca 1:37). Egli può compiere facilmente qualunque cosa. Egli parla, e la cosa è (Salmo 33:9). Dio non si stanca mai, ma opera continuamente e nessuno può resistere di fronte a lui (Giobbe 9:4,12; Isaia 43:13; Romani 9:15-21): ogni potenza nell'universo è sotto il suo controllo.

La sua potenza è illimitata per campo d'azione, assolutamente perfetta nel modo di agire, e non ha né principio né fine. Dio è indipendente da qualunque cosa al di fuori di se stesso ed è la fonte di ogni potere che risiede nelle sue creature. Non ha bisogno di alcuno strumento per agire e i mezzi che sceglie di utilizzare ricevono potenza da lui. Tutta la potenza di cui ha bisogno per compiere ciò che desidera, risiede interamente ed invariabilmente nell'intimo del suo essere.

Sebbene Dio sia onnipotente (Genesi 17:1) e in grado di fare tutto ciò che desidera, egli non può contraddire la sua stessa natura né opporsi al suo stesso volere; egli non può agire in modo non conforme alla sua santità o bontà, né compiere azioni indegne. Ad esempio, Dio non può

rinnegare se stesso (II Timoteo 2:13), violare la sua parola o ingannare le sue creature (Numeri 23:19; Ebrei 6:18), poiché egli è un Dio di fedeltà e verità. Non può amare il peccato o essere tentato dal male (Giacomo 1:13), punire l'innocente o mutare la sua natura (Romani 1:20; Giacomo 1:17). Non può smettere di essere Dio, cessare di esistere, né può volere qualcosa che non sia perfettamente saggio, santo e giusto. Dio non può compiere ciò che è contrario alla sua stessa volontà: egli è coerente alle sue leggi e tutto ciò che fa è regolato e "limitato" unicamente dalla perfezione della sua natura.

**a. La potenza di Dio è manifestata nella creazione.** "Ah, Signore, Signore! Ecco, tu hai fatto il cielo e la terra con la tua gran potenza e con il tuo braccio teso; non c'è nulla di troppo difficile per te" (Geremia 32:17; cfr. Isaia 44:24). I cieli e la terra intera mostrano la grandezza della potenza eterna di Dio (Romani 1:10). Dal nulla e per mezzo della sua parola – quindi mediante il semplice atto della sua volontà – il mondo ed ogni altra cosa sono stati formati. Non vi era alcuna materia preesistente che Dio potesse usare, né alcuno strumento che lo potesse "assistere"; non c'erano modelli o campioni da seguire, eppure da un semplice ordine tutte le cose sono venute all'esistenza istantaneamente e irrevocabilmente (Salmo 33:9; 148:5; Genesi 1:3).

**b. La potenza divina si manifesta nella provvidenza.** Dio è la causa primaria di tutte le cose nonché il governatore di ogni causa secondaria. In lui tutte le cose vivono, si muovono e sono (Atti 17:28). "Egli sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza" (Ebrei 1:3) e soddisfa i bisogni di ogni creatura vivente (Salmo 145:13-16; cfr. 36:6). Egli libera la chiesa dai suoi nemici, controlla il diavolo e i suoi aiutanti, guida i passi dell'uomo e limita le corruzioni naturali della carne. L'intera creazione è sorretta dalla sua mano e condotta al suo fine stabilito.

**c. La potenza di Dio si manifesta nella redenzione.** Gesù Cristo è la potenza di Dio (I Corinzi 1:24), che riscatta i suoi eletti dal dominio delle tenebre e li conduce nel regno di suo Figlio, nel quale "abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati" (Colossesi 1:14). È corretto affermare che la potenza di Dio risplende nell'opera di redenzione, nella quale il diavolo è sconfitto e privato dei suoi disegni, spogliato del suo bottino, sottomesso al potere di Dio. Cristo, morendo sulla croce, ha adempiuto la legge, ha vinto la morte, ha perdonato il peccato e chiuso l'inferno – l'opera di una potenza infinita!

## 15. IL VOLERE DI DIO

Un altro attributo della sovranità di Dio è il volere divino. Questo volere trova la sua definizione migliore come "potere di Dio di auto-determinazione", cioè il suo atto di decretare ciò che deve avvenire. È un attributo comprensivo, in quanto tutte le cose derivano da questa volontà (Salmo 135:6; Geremia 18:6) e include il suo proposito, i suoi consigli e i suoi ordini.

Il volere di Dio coincide con il suo essere e i suoi attributi, poiché è un'espressione della sua natura; esso costituisce l'unica regola per stabilire ciò che è giusto e ciò che non lo è e tutte le sue creature sono tenute a conformarsi ad esso. Il volere divino è assoluto e incondizionato sia nei

mezzi utilizzati per attuarlo sia nei fini conseguiti, ed è fondamento e causa di tutte le cose (Apocalisse 4:11), anche delle azioni delle sue creature (Genesi 45:5-7; 50:20; Atti 2:23; 4:28).

**a. Il volere di Dio è eterno.** Il volere divino è un unico, onnicomprensivo atto, perfettamente in grado di determinare un effetto o qualunque cosa passata, presente e futura, comprese le relazioni tra le cose, le condizioni e le conseguenze.

**b. Il volere di Dio è libero.** Dio non è influenzato dalle cause esterne e quindi è assolutamente indipendente dalle sue creature e dalle loro azioni. Egli agisce se e come sceglie di agire, in accordo alle leggi che il suo stesso essere impone, senza alcun obbligo o costrizione da parte delle sue creature. Ogni cosa egli faccia è determinata dalla sua stessa saggezza, dalla sua bontà e dal suo senso della giustizia. Nel principio Dio era libero di creare o non creare, di decretare o meno la fondazione del mondo. Da allora egli è rimasto ugualmente libero di preservare l'universo o distruggerlo. Tale libertà non è indice di un'indifferenza da parte di Dio, bensì dell'auto-determinazione intrinseca al suo essere.

**c. Il volere di Dio è necessario.** Egli non può negare se stesso né desiderare qualcosa che sia contrario al suo essere. Non può mutare la natura di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, non può agire stoltamente o ingiustamente, né creare qualcosa che di per sé sia contraddittorio: ciò che Dio vuole è sempre in perfetta armonia con tutti i suoi attributi.

**d. Il volere divino è decisivo.** Si tratta del volere del decreto di Dio. È lui che stabilisce tutto ciò che deve accadere, sia esso causato direttamente dalla sua azione o che passi tramite le azioni delle sue creature razionali (Daniele 4:17, 25, 32, 35; Romani 9:18-19). *The Shorter Catechism* (*Catechismo abbreviato di Westminster*, ndT) definisce il decreto divino come il suo "eterno ed invisibile proposito, in armonia con il consiglio del suo stesso volere per mezzo del quale, per la sua stessa gloria, egli ha prestabilito tutto ciò che deve avvenire" (risposta alla domanda VII). Il volere decisivo di Dio talvolta è chiamato "il suo segreto volere" perché il suo eterno proposito è racchiuso nella sua essenza e quindi egli è l'unico ad averne piena conoscenza (Deuteronomio 29:29; Romani 11:33-34). Senza le profezie e le promesse della Bibbia, il volere segreto di Dio sarebbe conoscibile soltanto dai suoi effetti.

**e. Il volere di Dio è precettivo.** È il volere del precetto di Dio, la regola che stabilisce il dovere delle sue creature razionali, rivelato nella legge e nel vangelo (Esodo 20:3-17; Deuteronomio 30:14; Matteo 5:3-11). Come governatore morale del mondo, Dio ordina alle sue creature di fare ciò che è saggio e giusto, e di obbedire alla sua parola (Matteo 12:50; Romani 10:8; 12:2). Questo aspetto del volere divino è chiamato anche "volere rivelato" perché Dio ci fa conoscere quale infinita saggezza e bontà egli richieda (Colossesi 1:9-10; I Tessalonicesi 4:3-7), e rappresenta il modo in cui possiamo godere delle benedizioni di Dio (Deuteronomio 29:29).

Il volere decisivo e quello precettivo di Dio, anche se possono apparirci separati, sono fondamentalmente un'unica cosa in Dio ed in perfetta armonia tra loro, perché Dio non può decretare ciò che egli stesso proibisce.

## CONCLUSIONE

*Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! Infatti, chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio? Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen (Romani 11:33-36)*

Come ho annunciato nella prefazione, il mio intento nello scrivere riguardo alle perfezioni divine è stato quello di fornire una comprensione più completa di Dio, così che la nostra lode al Creatore Onnipotente e Salvatore del mondo si basi su una realtà vivente. Quando comprendiamo la gloria del carattere di Dio, non soltanto ci inchiniamo dinanzi a lui con reverenza e timore, ma ci accostiamo con fiducia al trono della grazia, affinché riceviamo misericordia e troviamo aiuto nel momento opportuno.

Per esempio, quando capiamo che Dio è un Dio di perfetta e assoluta verità, sappiamo anche che tutte le sue promesse sono "Sì" in Cristo e che attraverso lui il nostro "Amen" è a sua gloria. Non possiamo quindi dubitare di alcuna parola da lui pronunciata, poiché egli non può mentire, né può cambiare come fanno le ombre mutevoli.

La conoscenza dell'amore perfetto che egli nutre nei nostri confronti rafforza la nostra certezza che nulla potrà accaderci in questa vita che metta in pericolo la nostra eterna salvezza. Dio non ritirerà il suo amore da noi, ma ci terrà nella sua mano attraverso i momenti bui e le tempeste, la persecuzione e la morte. "Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, non io dimenticherò te" (Isaia 49:15).

Quando comprendiamo la giustizia di Dio, sappiamo che un giorno tutto ciò che oggi appare sbagliato sarà mutato in giustizia e in quel giorno, con gli abitanti del cielo canteremo il cantico di Mosè e il cantico dell'Agnello: "Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore, Dio onnipotente; giuste e veritiere sono le tue vie, o Re delle nazioni. Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi sono stati manifestati" (Apocalisse 15:3-4).

Quando conosciamo il carattere di Dio e ciò che suo Figlio, Gesù Cristo, ha compiuto sulla croce, questa comprensione ci spingerà presso di lui come un bimbo va vicino a suo padre, senza paura e con serenità; allora la voce del nostro cuore echeggerà con le parole di Isaia: "Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano" (Isaia 40:11).

*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen. (Giuda 24-25)*

## GLOSSARIO DEI TERMINI TEOLOGICI

**ANTROPOMORFISMO:** l'attribuzione di caratteristiche, azioni ed emozioni umane a Dio. È un modo per descrivere Dio in termini umani, partendo dal concetto che egli possiede e utilizza attributi che comunemente si possono ritrovare nelle sue creature.

**ASSOLUTO:** Dio è la causa prima di tutte le cose esistenti, il fondamento supremo di ogni realtà e l'unico essere eterno e auto-esistente. Egli è libero da ogni condizione, limitazione o restrizione, e non ha alcun rapporto di dipendenza verso un altro essere.

**AUTO-DETERMINAZIONE:** Dio è l'autore e la causa di ogni sua azione.

**AUTO-ESISTENZA:** Dio non dipende dal mondo né da cosa alcuna, poiché egli è la causa stessa di ogni cosa, e non è stato mai creato.

**AUTO-ORIGINATO:** Dio, che ha vita in se stesso, è la fonte di ogni cosa e colui che sostiene tutto ciò che esiste.

**AUTO-SUFFICIENTE:** Dio possiede in se stesso la potenza perfetta per compiere qualsiasi cosa egli desideri.

**COESISTENTE:** che partecipa di un rapporto di compresenza o di interdipendenza.

**COGNIZIONE:** l'atto di conoscere.

**COMUNICABILE:** si riferisce ad un attributo che si riflette nelle vite delle creature morali e razionali di Dio.

**CORPOREO:** costituito da un corpo o da parti tangibili.

**DECRETO:** l'eterno proposito di Dio, in accordo al consiglio perfetto della sua volontà in base alla quale, per la sua gloria, egli ha prestabilito sovranamente e invariabilmente tutto ciò che doveva accadere.

**DEITÀ:** Dio stesso.

**ESSENZA:** la somma totale degli attributi che appartengono a Dio e che costituiscono fundamentalmente ed essenzialmente la sua natura. Tali attributi non potrebbero essere rimossi dall'essere divino senza distruggere la sua essenza.

**ESPIAZIONE:** la riparazione ad una colpa per mezzo di un sacrificio vicario. L'espiazione ottiene il favore di Dio. La colpa del peccatore fu espiata quando Gesù Cristo morì sulla croce.

**ESSERE:** ciò che ha un'esistenza reale e sostantiva. Dio è un essere nella sua sostanza o essenza, di cui le sue perfezioni sono le qualità inscindibili.

**ETERNO:** di durata infinita. L'essenza di Dio non ha né principio né fine.

**GIUSTIFICAZIONE:** l'atto divino per il quale egli perdona tutti i nostri peccati e ci accetta come creature giuste in virtù della giustizia di Cristo, che ci viene conferita sull'unica base della fede.

**GLORIFICAZIONE:** azione divina mediante cui tutti i credenti riceveranno la redenzione completa e definitiva dei propri corpi.

**IMMANENZA:** la presenza e la permanenza di Dio nella creazione. Dio è continuamente attivo nel mondo, sostenendo le sue creature e provvedendo ad esse.

**IMMENSITÀ:** l'infinitezza dell'essere Divino in relazione allo spazio, proprietà che gli appartiene fin dall'eternità. Dio trascende ogni limitazione spaziale ed è presente in ogni luogo nella sua totalità.

**IMMORTALE:** esistenza eterna. Dio è immune alla morte.

**IMMUTABILE:** Dio è immutevole sia nella sua essenza che nel suo proposito.

**IMPASSIBILE:** niente all'interno della creazione può condizionare o influenzare Dio.

**INCARNAZIONE:** questo termine deriva da una parola latina che significa "diventare carne". L'eterno e pre-esistente Figlio di Dio divenne uomo nella persona di Gesù Cristo. "La Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi" (Giovanni 1:14).

**INCOMPRESIBILE:** l'infinito Dio non può essere pienamente compreso dalle sue creature finite.

**INCOMUNICABILE:** proprio di un attributo che appartiene unicamente a Dio.

**INCORPOREO:** senza parti tangibili o privo di materia fisica.

**INDIPENDENTE:** Dio non ha origine pertanto la sua esistenza non dipende da niente e nessuno al di fuori di se stesso.

**INFALLIBILE:** che non può sbagliare.

**INFINITO:** Dio è privo di limiti, imperfezioni o condizioni.

**LIBERO:** Nessun atto divino è provocato da alcuna causa esterna a se stesso.

**MOBILITÀ:** Dio agisce e si muove nella sua creazione e tra le sue creature per la propria gloria.

**NATURA:** la qualità o il carattere di Dio.

**NECESSARIO:** Dio è un essere necessario nel senso che non ha bisogno di nulla al di fuori di se stesso per garantire la propria esistenza.

**ONNIPOTENZA:** potenza completa e perfetta propria della natura di Dio, che lo rende perfettamente capace di compiere qualunque cosa egli voglia.

**ONNIPRESENZA:** l'infinitezza di Dio in relazione alle sue creature. Dio è ugualmente presente presso le sue creature in ogni momento ed in ogni luogo.

**ONNISCENZA:** Dio conosce ogni cosa.

**PANTEISMO:** la credenza che ogni cosa sia Dio. Secondo questa opinione Dio sarebbe impersonale e identico ad ogni cosa dell'universo.

**PENA:** punizione giuridicamente inflitta per soddisfare la giustizia.

**POLITEISMO:** credenza che afferma l'esistenza di una moltitudine di divinità distinte e separate.

**PRECONOSCENZA:** Dio conosce ogni cosa mediante un unico ed eterno atto cognitivo.

**PREDESTINAZIONE:** fin dall'eternità Dio ha determinato e preordinato tutto ciò che sarebbe accaduto.

**PREORDINAZIONE:** l'atto attraverso cui Dio, fin dall'eternità, ha stabilito sovranamente tutto ciò che sarebbe accaduto.

**PROPIZIAZIONE:** l'offerta di un sacrificio volto a placare l'ira divina. Gesù Cristo ha placato la collera divina quando è morto sulla croce come sacrificio espiatorio per i nostri peccati (Romani 3:25; Ebrei 2:17; I Giovanni 2:2; 4:10).

**PROVVIDENZA:** Dio governa e preserva tutte le sue creature e le loro azioni per la sua gloria. Ogni cosa è regolata non dal caso o dal fato, bensì da Dio.

**REDENZIONE:** liberazione dal peccato e dalla sua punizione in virtù del pagamento di un riscatto. In Cristo "abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia" (Efesini 1:7).

**RIVELAZIONE:** l'atto divino mediante il quale egli manifesta se stesso e il suo volere alle sue creature razionali. È la comunicazione della verità divina. La somma rivelazione di Dio è Gesù Cristo.

**SEMPLICITÀ:** le persone della divinità sono numericamente un'unica essenza e costituiscono un unico Dio, il quale è privo di qualunque divisione in parti.

**SODDISFAZIONE:** tutto ciò che Cristo ha fatto per adempiere le richieste della legge e la giustizia di Dio in favore dei peccatori.

**SOSTANZA:** l'infinita, eterna ed immutevole essenza di Dio.

**SOVRANO:** Dio ha di diritto l'eterno controllo dell'universo, di cui è in assoluto l'unico Re.

**TRASCENDENZA:** L'elevazione di Dio al di sopra del mondo e la sua distinzione da esso. Dio è al di sopra di ogni realtà finita e, in quanto l'unico essere auto-esistente, egli è distinto da ogni sua creatura. La sua attività e la sua potenza sono oltre il mondo.

**VICARIO:** Gesù Cristo ha sofferto al posto dei peccatori, caricandosi dei loro peccati per soddisfare la giustizia divina.



© Day One Publications 2005  
Titolo originale  
*Our perfect God*  
Traduzione : Andrighetti Eugenia

Prima edizione italiana  
2013



**SOLI DEO GLORIA** vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio*
- *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver
- *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink
- *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven
- *Il migliore amico*, J. C. Ryle
- *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham
- *Giorgio Müller*, la vita narrata da Arthur Pierson
- *Omosessualità e comunità cristiana*
- *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer
- *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon
- *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duetel
- *Il seminatore*, C. H. Spurgeon
- *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges
- *Imparare l'evangelizzazione*, Mike Hencher
- *Il grande trionfo di Cristo*
- *Sei elementi di amore per Cristo*
- *Quando il dolore è la tua prigione*
- *Gesù, ieri, oggi e domani*, F.F. Bruce
- *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano*
- *Cinque missionari uccisi; martiri*
- *Esercizi nella devozione a Dio*, Jerry Bridges
- *Evidenza logica della fede*, Elaine e Dale Rhoton
- *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
- *La fede*, C.H. Spurgeon
- *Quale Dio è il vero Dio?*
- *Come rinvigorire la propria fede?*
- *Religione o Evangelo*, Wilhelm Pahls
- *Confida in Dio*, Corrie Ten Boom
- *Potenza*
- *George Whitefield*
- *William Carey*
- *Perché Dio non interviene?*
- *I 5 segreti della vita*
- *Conoscere ed essere conosciuti*
- *Il risveglio personale*
- *Le ultime sette parole di Cristo*
- *La chiamata dei credenti: testimoniare del Vangelo*
- *Comprendersi meglio tra coniugi*, Paul Tournier
- *Gesù prega per te*
- *Possiamo avere fiducia nei Vangeli?*, Nigel Scotland

sono a disposizione gratuitamente.

## UN LIBRO PER VOI

Vi prego inviarmi, sulla base dell'offerta libera, il libro  
*Perchè tra i tanti proprio Gesù*  
(195 pp)  
di Ravi Zacharias

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Ritagliare la cedola e spedirla a:  
**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113  
I-29100 Piacenza

**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113 • I-29100 Piacenza/Italy  
Tel. 0523 453281  
[www.solideogloria.name](http://www.solideogloria.name)